

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 19 - n. 4 Aprile 2017



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

| | |
|--|----|
| Francesco, ci hai fatto un dono immenso | 3 |
| Papa Francesco conquista il cuore di Milano | 4 |
| Anche Inverigo dal Papa | 10 |
| Il perdono di Dio | 12 |
| Liberi davvero! | 14 |
| Domenica insieme | 15 |
| Ricordo di Johnny Cash | 16 |
| Tracce di luce nella "Land Art" di Christo | 16 |
| Pensieri tra le ceneri | 18 |
| Cenerentola Folk | 19 |
| Festa di S. Giuseppe e festa del papà | 20 |
| Serata in ricordo di Gianluca | 23 |
| Grazie dalla Comunità Lautari | 24 |
| Il racconto del mese | 25 |
| Un Santo al mese | 28 |
| La serenità all'ultima fermata | 30 |
| Fine vita ed eutanasia | 31 |
| Nel cinquecentenario della Riforma protestante ... | 33 |
| Verso l'estate ... | 34 |
| Appuntamenti estivi | 35 |
| Anagrafe e offerte | 36 |
| Ludwig Van Beethoven | 37 |

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:

Francesca Acciardi

Laura Bosisio

Francesco Colombo

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Lorena Gatti

Alberto Faggian

Rossella Ogliari

Carla Rossito

Andrea Somaschini

Insegnanti Scuola "Sacro Cuore"

"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**FRANCESCO,
CI HAI FATTO
UN DONO
IMMENSO:
PROMETTIAMO
CHE NON ANDRÀ
SCIUPATO**



**L'Arcivescovo e i
suoi collaboratori
esprimono
riconoscenza
al Pontefice
per la visita
a Milano**

Alla gente di Milano e delle terre ambrosiane

Carissimi,

Papa Francesco ha confidato che a Milano si è sentito a casa. Con tutti! Questa confidenza ci commuove e ci consola. Il clima di familiarità che ha accompagnato il Papa in tutta la giornata di sabato rivela che Milano e la Lombardia "si sentono a casa" con Papa Francesco perché gli vogliamo bene e siamo in sintonia con il suo insegnamento, apprezziamo la sua testimonianza, siamo contagiati dalla sua gioia e dal suo coraggio.

Per accogliere Papa Francesco Milano si è vestita con il suo inconfondibile abito della festa: un velo di nebbia mattutina e quel cielo di Lombardia, così bello quando è bello! Milano si è fermata in paziente e festosa attesa, tenendo a freno la sua tradizionale frenesia; Milano ha smentito l'inclinazione alla paura e al sospetto che in questi giorni sembrano obbligatori.

Papa Francesco ha percorso Milano con il braccio teso a salutare, con il sorriso pronto a incoraggiare, con il raccoglimento intenso dell'uomo di Dio, con lo sguardo penetrante a leggere il bisogno di consolazione e di speranza. Siamo quindi grati al Papa perché la sua visita ci ha tutti radunati e ha reso visibile il meglio di noi. Ecco il dono che abbiamo ricevuto: lo stile della testimonianza semplice, gioiosa, incisiva che annuncia l'essenziale del Vangelo e provoca ciascuno a mettersi in gioco, a sentirsi protagonisti nell'edificazione di una città in cui tutti si sentano a casa e tutti si riconoscano responsabili di tutti.

Per accogliere Papa Francesco si è radunato un popolo numeroso e tutti si sono sentiti parte di questo popolo, tutti si sono sentiti milanesi: quelli che parlano il dialetto dei nonni e quelli che parlano lingue di altri continenti, quelli che vanno in chiesa tutte le domeniche e quelli che non sanno neppure dove sia una chiesa, quelli che abitano negli antichi palazzi e quelli che abitano nelle case popolari, le autorità e i turisti di passaggio. E quelli che non potevano scendere in strada per incontrare il Papa l'hanno visto andare da loro: il Papa si è sentito a casa anche nel carcere di San Vittore!

Milano con il "coeur in man", dopo che il Papa è partito, ha ripreso i suoi ritmi e i suoi fastidi, i suoi affari e le opere di misericordia quotidiane.

Ma si può essere certi che è stata seminata una gioia più intensa che contrasta ogni rassegnazione e ripiegamento. Sono state pronunciate parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere alla possibilità dell'impossibile. La comunità cristiana è stata richiamata ad abitare il tempo come occasione per seminare, liberandosi dall'impazienza del raccolto, immergendosi nella gioia di Dio piuttosto che nella gratificazione di successi mondani.

Dovremo tornare su tutti i gesti e le parole del Papa perché la visita porti i suoi frutti più belli e duraturi, ma adesso è tempo di gratitudine per Papa Francesco e per tutti coloro che hanno curato i singoli momenti.

L'Arcivescovo, con i suoi collaboratori, desidera invitare tutti coloro che si sono prestati per la buona riuscita della visita di Papa Francesco per ringraziarli di persona. **Giovedì 20 aprile alle ore 19,00 in Duomo:** l'incontro è per tutti i volontari, per i ROL delle parrocchie, i preti, le forze dell'ordine, e tutta la gente che desidera esprimere un corale ringraziamento al Signore, al Papa, per la grazia di quella visita.

Ci è stato fatto un dono immenso: Papa Francesco, ti promettiamo che non andrà sciupato e che continueremo a volerti bene e a pregare per te.

*Il cardinale Angelo Scola
con il Consiglio Episcopale Milanese*



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO A MILANO



Papa Francesco conquista il cuore di Milano

La prima tappa alle **Case Bianche del quartiere popolare di via Salomone**, cintura est della città, terra di frontiera dove sono presenti i problemi sociali della città. Poi la **preghiera in strada**, davanti alla parrocchia di San Galdino. Alle 11 l'appuntamento con i preti, le suore e i religiosi della Diocesi ambrosiana, **in Duomo col il clero** e a seguire **l'Angelus**, quindi dai **detenuti a San Vittore**. **L'Eucaristia di popolo** e poi a San Siro tra i **ragazzi della Cresima**.

Francesco alle Case Bianche «Entro in Milano come sacerdote al servizio del popolo»

Il Papa arriva al **quartiere popolare "le case bianche"**, periferia est di Milano. E subito incontra tre famiglie "disagiate". La prima famiglia incontrata è **quella di Lino**, che ha problemi di salute e un passato di dipendenza dell'alcool. La seconda famiglia invece sono **immigrati di origine marocchina e di religione islamica**, con tre figli. Infine una **coppia di anziani ultraottantenni**, con i problemi di salute legati all'età che avanza.

Subito dopo l'incontro con le tre famiglie Francesco a bordo della papamobile è giunto in piazza per il **momento di incontro con la gente**.

Sul palco, accanto a Scola, il Papa ha ringraziato tutti, ha **invitato i fedeli alla confessione e i confessori a essere misericordiosi** e ha invitato tutti: *«Lasciamoci restaurare da Dio, ripulire nel cuore, specialmente in questo tempo di Quaresima»*.

Al Papa sono stati consegnati **alcuni doni**: una stola realizzata dalla cooperativa sociale di sartoria "Il filo colorato di San Vincenzo"; l'immagine della Madonna restaurata che per anni è stata alle porte della chiesa delle Case Minime e infine un quaderno con le testimonianze dei residenti e consegnato da tre bambini.





In Duomo con i sacerdoti e i consacrati «Non perdere la gioia di evangelizzare»

Migliaia di persone hanno atteso il Papa in piazza Duomo, sotto un sole insperato. Il Papa ha incontrato sul sagrato una parte del clero, poi è entrato nel tempio e si è **raccolto in preghiera davanti allo Scurolo di San Carlo**, davanti al quale ha deposto una rosa bianca. Il cardinale Sciola ha presentato il Papa a **8mila tra suore, preti e religiosi**. Poi le **tre domande** rivolte a Francesco da un prete, un diacono permanente e una suora.

Don Gabriele: «Sentiamo la secolarizzazione e l'irrelevanza della fede in una Milano sempre più multiculturale, multietnico e multireligiosa. Capita di sentirci come san Pietro quando non prendeva pesci. Come possiamo conservare la gioia dell'evangelizzare?».

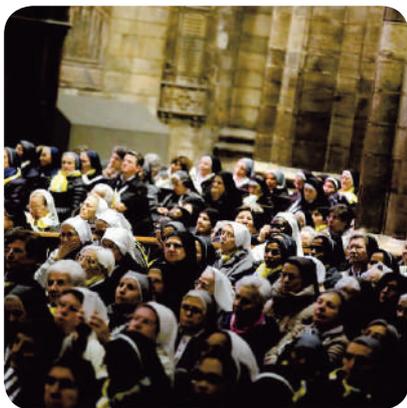
Prima il Papa ha risposto semplicemente: «*Tu dai testimonianza, e il Signore prende i pesci*». E poi è passato a leggere il testo preparato, più complesso: **alla luce del Vangelo**, che è uno in quadruplica forma, possiamo **leggere il mondo contemporaneo**. **La Chiesa è una nelle differenze**; quelle differenze le fa lo Spirito Santo, che è **maestro insieme delle differenze e della unità**. Occorre discernere quando è lo Spirito che fa le differenze e le unità, altrimenti è divisione. «Unità non è uniformità». Il mondo espone i giovani a uno zapping continuo, in generale il mondo



ci offre diversi scenari: è il loro mondo e noi come pastori abbiamo il **dovere di aiutarli ad attraversare questo mondo**, quindi a discernere, perché possano attraversare il cammino della vita senza esaurire lo Spirito Santo che è in loro. **Dobbiamo incrementare l'habitus del discernimento. È questa la sfida.**

Poi in risposta al **diacono Roberto:** «Voi avete un carisma vostro proprio da custodire. È una **vocazione familiare che richiama il servizio**. Il primo compito di un vescovo è la preghiera, il secondo è annunciare la Parola. **Il vostro carisma è il servizio**. Il diacono è il custode del servizio nella Chiesa. Il servizio alla Parola, all'altare, ai poveri. Dovete ricordare a tutti noi che **la fede nelle sue diverse espressioni possiede una essenziale dimensione di servizio**.





Il dono di Milano: 55 appartamenti da assegnare ai poveri

Il cardinale Scola annuncia al Papa il dono della Chiesa ambrosiana: 55 casette ristrutturate da assegnare ad altrettante famiglie che ne sono prive.

Madre Paola delle Orsoline: «Sono qui a nome di tutta la vita consacrata della Lombardia. Come essere per l'uomo di oggi testimoni con la nostra povera vita, di una vita che sia obbediente, vergine, povera e fraterna. Quali periferie esistenziali privilegiate date le nostre poche forze e la nostra minorità nella società e nella Chiesa?»

Il Papa risponde dicendo che dietro la sensazione di essere pochi e anziani **c'è spesso la rassegnazione:** «Il nostro Spirito comincia a essere corroso dalla rassegnazione, che conduce poi all'accidia. Dobbiamo fare attenzione: pochi sì, in minoranza sì, anziani sì, rassegnati no». Quando cadiamo nella rassegnazione, pensiamo a un passato glorioso, e questo ci avvolge in una **spirale di pesantezza.** «Incominciano a essere pesanti le strutture vuote adesso, non siamo come fare, pensiamo di venderle per metterli in banca e pensare alla vecchiaia. Ma dove va a finire il voto di povertà?». Una battuta: «In questi casi la Chiesa manda

«Tornate alla Galilea del primo incontro. Andate, portate l'unzione di Cristo, il vostro carisma. Quando portate Cristo in mezzo al suo popolo, il popolo trova gioia. E questo porta gioia a noi e renderà feconda la nostra vita. Sopravvivere no, vivere!».

un economo brutto che fa crollare tutto... ». La conclusione: fa bene a tutti noi rivisitare le origini: **la nostra fede è sfidata a vedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata.** «I nostri Padri fondatori non pensavano mai di essere una moltitudine o una maggioranza, ma di essere presenza gioiosa del Vangelo per i fratelli.

La realtà oggi ci richiede di essere un po' di lievito e un po' di sale. **Siamo una minoranza benedetta che è invitata a lievitare».**

A San Vittore con i carcerati

«Vi ringrazio dell'accoglienza. Io mi sento a casa con voi»

Appena entrato a San Vittore Francesco ha salutato i bambini, figli delle detenute, poi ha visitato i malati del Centro clinico; uno di loro gli ha detto: «Papa fatti coraggio» e lui **ha sorriso.** Ha visitato il settore femminile, il corridoio del primo raggio con la delegazione dei giovani adulti e del quinto raggio.

«Mi sento a casa»; sono state queste le prime parole pronunciate da papa Francesco nell'incontrare la **delegazione di 150 detenuti.**

Un rappresentante degli uomini e una delle donne hanno letto una lettera preparata collettivamente in cui hanno chiesto al Papa di **pregare per loro perché i loro errori possano essere perdonati e la gente da fuori non li guardi con disprezzo.**

Il Papa era molto emozionato, gli ha detto che nessuno ha diritto di dire «Merita di essere rinchiuso». Francesco ha invece **ripetuto che di fronte a un detenuto la cosa che si chiede è «Perché lui e non io?».** Poi ha raccontato che in **ognuno dei detenuti vede Gesù,** ricordando l'episodio di un carcerato che era stato ammanettato e arrestato davanti alla folla. **Il Papa li ha chiamati più volte «Fratelli».**

Poi è arrivato nello spiazzo centrale di San Vittore, dove ha stretto le mani a tutti i volontari, al personale dell'infermeria e alla delegazione di agenti. Alla fine il pranzo.



La Messa al parco di Monza

«Dio continua a cercare cuori come quello di Maria»



Dalle **700 mila al milione di persone** hanno affollato il parco di **Monza** per ascoltare le parole del Papa. Il Vangelo è quello di Luca, l'**annunciazione dell'Angelo a Maria**.

Dio ha scelto - dice il Papa - di inserirsi come ha fatto con Maria «nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri». È all'interno delle nostre città, nelle scuole e università, negli ospedali, che si compie l'annuncio più bello che si possa ascoltare: «Rallegrati, il Signore è con te». **Una gioia che genera vita e speranza**, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, che «diventa solidarietà, ospitalità, **misericordia verso tutti**».

Come Maria, però, anche noi possiamo essere **presi dallo smarrimento**. Come avverrà questo, in un tem-

po così pieno di speculazione? Oggi si specula su tutto, sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia, sui poveri e sui migranti, sui giovani e sul loro futuro.

Tutto sembra ridursi a cifre, mentre il dolore bussa a tante porte, in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di vere opportunità.

Il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti **sembra rubarci la speranza e la gioia**: quando tutto si accelera per costruire in teoria una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno, perdiamo il tempo per la famiglia, per la comunità, per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria.

Ci farà bene chiederci: **come è possibile vivere la gioia del Vangelo e la speranza cristiana oggi nelle nostre città?** Se esiste ancora la gioia e la speranza, ciò esige che

guardiamo al presente con audacia. Davanti ai nostri smarrimenti tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata:

1) Evocare la Memoria. Come Maria, figlia dell'Alleanza, anche noi siamo chiamati a fare memoria per non dimenticare da dove veniamo, dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato, comprese due guerre mondiali, per arrivare fin qui. E' il migliore antidoto a tanti discorsi che seminano fratture e divisioni.

2) L'appartenenza al popolo di Dio. Siete milanesi, ambrosiani, ma siete parte del grande Popolo di Dio, formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività. Un popolo che non ha paura di abbracciare i confini. Un popolo che non ha paura di dare accoglienza perché sa che lì è presente il suo Signore.

3) La possibilità dell'impossibile. Nulla è impossibile a Dio, dice l'Angelo a Maria. Ed è ciò che aprendosi all'iniziativa di Dio si può superare il pessimismo. Dio continua a cercare alleati, «uomini e donne capaci di credere, di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito»





Il Papa a S. Siro con i cresimandi

«Mostrate come la fede ci aiuta ad andare avanti»

Il Papa arriva in un San Siro **stracolmo di ragazzi**, accolto da un boato e da applausi interminabili. Il Papa ha iniziato subito a **rispondere alle domande dei ragazzi**.

Davide: «Quando tu avevi la nostra età, cosa ti ha aiutato ad accrescere la tua amicizia con Gesù?». **I primi che mi hanno aiutato sono stati i nonni**, ha risposto Bergoglio. «Un nonno era falegname e guardando lui ho pensato che era lo stesso mestiere di Gesù. L'altro nonno mi diceva di non andare mai a letto senza dire buonanotte a Gesù. La due nonne e la mamma mi hanno insegnato a pregare. Ma la cosa importante è che i nonni hanno saggezza della vita e con quella saggezza ci insegnano come andare più vicino a Gesù. **Parlate con i nonni, ascoltateli.**

La seconda cosa è **giocare con gli amici**. Sentire la gioia del gioco senza insultarsi e pensare che così giocava Gesù. Quando il gioco è pulito si impara a rispettare gli altri, a fare la squadra, a lavorare tutti insieme e **questo ci unisce a Gesù**. E se uno litiga, che poi chieda scusa.

La terza cosa è stato **andare in parrocchia, all'oratorio**. Queste tre cose vi faranno crescere nell'amicizia con Gesù, perché così tu preghe-
rai di più.

Monica e Alberto, genitori di 3 ragazzi di cui la più piccola riceverà la Cresima in ottobre: «Come trasmettere ai nostri figli la bellezza del-

la fede?». «Pensate a ciò che a voi vi hanno aiutato a credere - risponde Bergoglio -. Chi è stato: il padre, la madre, i nonni, una catechista, il parroco...? **Tutti portiamo nella memoria e nel cuore qualcuno che ci ha aiutato a credere**». Il Papa ha ricordato un sacerdote lodigiano, apostolo del confessionale, misericordioso, buono, lavoratore, che lo ha aiutato a credere. I bambini ci guardano, ha sintetizzato il Papa, citando un film di Vittorio De Sica, e «quando i genitori si separano, il conto lo pagano loro». Ha poi raccomandato

Questo è trasmettere la fede, è la gratuità di Dio».

Valeria, mamma e catechista a Rogoredo. «Come aprirci a un confronto con tutti gli educatori che hanno a che fare con i nostri giovani?». lo consiglierei una **«educazione basata sul pensare, sentire e fare»**, ha risposto il Papa. Non educare solo l'intelletto, **servono anche il cuore e le mani**. L'educazione deve essere armonica. «C'è un fenomeno brutto che mi preoccupa: il bullismo, state attenti. Nel vostro quartiere c'è qual-



alle famiglie di **«andare tutti insieme a Messa, la domenica**, e poi stare un po' insieme in un parco a giocare». Questo ora è difficile, tanti genitori devono trascorrere la domenica al lavoro per portare a casa da mangiare. «I genitori hanno perso l'abitudine di giocare con i figli, **di perdere tempo con i figli.**

cuno a cui voi fate beffa? Questo si chiama bullismo. Per il sacramento della Santa Cresima, **fate la promessa che mai lo farete** né che si faccia nella vostra scuola o nel vostro quartiere. Promettetelo a Gesù». **E ha ottenuto un forte sì.**

(da www.avvenire.it)

Scola: «Perché il popolo ama questo Papa»

Il cardinale traccia un bilancio della straordinaria giornata a Milano con il Santo Padre

Il milione di persone radunato per la Messa a Monza, le oltre 500 mila nelle celebrazioni milanesi e lungo i 100 km percorsi da papa Francesco nella sua giornata **dicono dell'amore della gente per questo Pontefice.**

Il popolo lo vuole vedere perché **riconosce in Francesco un uomo costruttivo, riuscito.** La questione è domandarsi da dove venga questa riuscita. **Proviene certamente dalla sua fede in Gesù, una fede concepita in termini incarnati, dentro la vita.** Da qui nasce questo linguaggio della mente, del cuore e delle mani. Francesco comunica in termini **estremamente familiari anche le realtà più importanti,** come abbiamo ascoltato in queste sue 11 ore nelle terre ambrosiane.

Ripercorrendo alcune delle parole da lui pronunciate, durante l'incontro in Duomo con i Ministri ordinati e la Vita consacrata, **mi rimane nel cuore il tema della gioia del Vangelo e di un ministero vissuto senza la preoccupazione dell'esito, integralmente affidato alla Provvidenza.** Il Santo Padre ha infatti attaccato quella rassegnazione che conduce all'accidia e quindi rende incapaci di trasmettere tale gioia.

Nell'omelia della Messa a Monza analogamente ha affrontato il tema della speculazione, di quel modo che di-

venta strumentale e antisolidale, **incapace di costruire comunione.**

Nel calorosissimo incontro con gli 80 mila di San Siro, oltre al dialogo serrato con i giovanissimi così attenti, ha **enucleato in termini familiari ciò che può aiutare un ragazzo a crescere nella fede,** sottolineando il ruolo dei nonni, l'importanza dell'ascolto dei figli da parte dei genitori, la solidarietà fra famiglie.

Questo mio bilancio è frammentario, di questa visita certamente ci rimane la grande responsabilità della Chiesa milanese e lombarda che deriva dalla provocazione così potente e universale che Francesco ci ha portato.

Il popolo lo segue con entusiasmo perché lo capisce e gli vuole bene, sente che Francesco ne ha cura e ne è appassionato.

È fondamentale prendere sul serio il suo monito di praticare **uno stile di relazione tra la Chiesa e la realtà civile che ridica il gusto e la gioia di costruire insieme** in una società che è in grande e turbolento cambiamento.

di Angelo Scola
Arcivescovo di Milano



Papa Francesco: grazie a Scola e a Milano, «mi sono sentito a casa»

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato il viaggio nelle terre ambrosiane

«Vorrei ringraziare il Cardinale Arcivescovo e tutto il popolo milanese per la calorosa accoglienza di ieri. **Veramente mi sono sentito a casa, e questo con tutti, credenti e non credenti.**» Sono le parole di Papa Francesco al termine dell'Angelus di domenica 26 marzo, all'indomani della visita a Milano e alle terre ambrosiane.

«**Vi ringrazio tanto, cari milanesi** - ha aggiunto il Pontefice -, **e vi dirò una cosa: ho constatato che è vero quello si dice: "A Milan si riceve col coeur in man!"**».



Anche Inverigo dal Papa!

Tanta fatica, ma ne è valsa la pena. Il discorso del Papa è stato molto coinvolgente. Tre punti sono stati fondamentali:

- Evocare la memoria
- Appartenere al popolo di Dio
- La possibilità dell'impossibile

Il Papa mi ha fatto capire che nella vita devi sempre utilizzare la ragione per poi agire coscientemente. Nonostante non sia la prima volta che vedo il Papa, Lui riesce sempre a suscitare in me una grande emozione e ad attribuire più attenzione nelle azioni quotidiane.

Grazie mille a Don Costante che ha offerto questa opportunità alla parrocchia di Inverigo.

Andrea Somaschini



Quando sono andata a San Siro quello che mi ha colpito nel vedere Papa Francesco è stato l'amore che lui ci ha donato. Ero molto emozionata, l'attesa è stata lunga, ma ne è valsa la pena. Quando è arrivato il Papa ci siamo messi tutti ad urlare: soprattutto io, infatti, quando sono ritornata a casa avevo pochissima voce. Continuavo ad urlare: «Francesco, Francesco».

Sono stata inebriata dalle parole del Papa. Non mi dimenticherò mai più quel meraviglioso giorno.

Benedetta Maria Serrao

Un grazie a voi che avete partecipato (perchè insieme la strada è meno faticosa e più ricca).

Un grazie al Cardinale, che ha voluto fortissimamente questo incontro.

Un grazie a Papa Francesco, per le sue parole e la sua testimonianza.

Un grazie a Gesù che ci dona ogni cosa.

Alberto



Quando sono andata a San Siro ero molto emozionata perchè finalmente, dopo tanti anni di attesa, sono riuscita a vedere il Papa. La cosa che mi ha colpito di più è stato quando il Papa ha raccontato che un povero è entrato in una casa e i bambini che ci abitavano gli hanno offerto il caffèlatte e la loro mamma era andata a cercarli e poi li ha trovati in cucina. Papa Francesco è stato veramente bravo a raccontare. È stato veramente un GIGANTE!!!

Povero... era anche strematissimo dopo la giornata a Monza!

Maddalena Serrao



Di tutta la giornata mi ha colpito di più quando gli animatori hanno creato l'immagine del volto di Cristo. È stato molto emozionante!!!

Nicolas Petullà



E' stata un'esperienza indimenticabile, di sicuro la cosa che mi è capitata non è una cosa da niente. Vedere il Papa è stata un'emozione che ricorderò per tutta la vita. Papa Francesco ci ha fatto ridere molto ma soprattutto ci ha preparati per il sacramento della Cresima dicendoci parole e insegnandoci a pregare con la nostra fede. Io sono stata molto contenta di poterlo incontrare (anche se quasi non lo si vedeva e avevamo lui e gli schermi di lato) comunque è un onore averlo potuto incontrare soprattutto perchè non tutti hanno avuto la stessa fortuna.

Grazie al Papa e agli intrattenitori.

Lucilla Maremonti

Non neghiamo. L'ansia c'era. Un filo che accomunava quasi tutti i genitori coinvolti in questo evento. L'ansia per il tempo, l'ansia di affrontare un viaggio anche se corto. Un viaggio con un gruppo di bambini esaltato, agitato, diventa anch'esso un'impresa.

Ad ogni modo, parlando del tempo... davano pioggia per il 25 marzo... poi quel giorno, mah, nemmeno una nuvola sulle nostre teste! Come mai? Io qualche idea l'avrei! Comunque, meglio così! Per quanto concerne il viaggio con i bambini esagitati, tutto liscio, tranquillo! Strano!

Arrivati allo stadio però, gli animi hanno iniziato a trepidare, a spazientirsi... mano a mano che quel momento si avvicinava, durante i canti e le preghiere, nell'aria si sentiva la forza e la potenza dell'attesa che stava quasi per saturare l'atmosfera! Non si riesce a spiegare con facilità... sono sensazioni strane... quasi surreali. Ma i nostri bambini sono riusciti a gestirle bene, quasi meglio di noi grandi, forse perché loro ancora erano ignari di quello che stava per succedere!

Poi ad un certo punto, accompagnato dal rumore di un elicottero che seguiva il suo tragitto in autovettura, Lui è arrivato! Sì Lui è arrivato. E l'aria, ormai satura di emozioni, è esplosa! Tutti siamo esplosi! Qualcuno con le urla! Qualcuno con lacrime di commozione! Ognuno a modo suo! Ma con una gioia nel cuore che difficilmente si riconosce in altre circostanze. La gioia poi, piano piano si è tramutata in pace e tranquillità interiore. E poi... una dietro l'altra tutte le emozioni di questo mondo: felicità, stupore, incredulità, fede, amore, amicizia, fiducia, solidarietà, pace, fratellanza... e poi ricominciava il giro, felicità, amore, ecc....

Cosa questa esperienza ci ha lasciato? Tutte queste emozioni, oltre a rafforzare la nostra fede. Vi sembra poco?

Rossella Ogiari



Il perdono di Dio. La prima volta

Il 26 marzo 80 bambini della comunità hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione

In questa giornata, **80 bambini** di quarta elementare hanno incontrato Gesù nell'abbraccio della Sua misericordia.

I peccati si sciolgono come neve al sole. Questa è la confessione. È l'abbraccio di quel Padre misericordioso. Ma solo vergognandosi e pentendosi e dicendo: "Ah! Se tornassi indietro nel tempo quella cosa non la rifarei..." possiamo ricevere quel sole che scioglie ciò che gela il nostro cuore. Questa è lo **straordinario sacramento della Riconciliazione.**

Dopo la Messa, nella quale abbiamo incontrato con don Pietro il cieco nato che ci ha insegnato il significato dell'essere liberi di vedere, perché si vede bene solo con gli occhi del cuore.. con i bambini, dopo la pizzata insieme, **abbiamo incontrato Zaccheo.**

Un uomo di statura bassa, che stava antipatico proprio a tutti, per un motivo ben preciso: rubava i soldi con le tasse ai suoi concittadini, chiedendo, senza scrupoli, più del dovuto. Un giorno apparentemente tranquillo Gesù arrivò a Gerico. Tutti gli correvano incontro, volevano vederLo, ed **anche Zaccheo voleva incontrare questo Gesù.**

E così, mosso da questo grande desiderio e dalla curiosità, Zaccheo si mise a camminare in fretta, correva verso Gesù, **portando con sé tutte le sue domande, la sua solitudine, la sua rabbia.** Non riusciva a vederLo. Allora Zaccheo salì sull'albero, ansioso e trepidante nel veder questo Gesù.

Gesù passa da quell'albero, guarda in alto, guarda negli occhi Zaccheo con uno sguardo amico, che conosceva tutti i suoi pensieri, i suoi tormenti, i suoi sbagli e pregi nascosti. Gesù si autoinvitò a casa di Zaccheo perché lo ama, **perché vuole perdonarlo, salvarlo.**

E così Zaccheo pentito per ciò che aveva fatto ed accogliendo Gesù nella sua casa, **accoglie il Suo Perdono,** la Sua Salvezza.



Un momento di incontro e riflessione con don Gianluigi per i genitori dei bambini della prima confessione



Anche i nostri bambini, accostandosi per la prima volta al sacramento del Perdono, hanno **sperimentato e vissuto con commozione questo incontro, fatto di sola Gioia.**

Non sono mancate l'agitazione, la paura di dimenticarsi qualcosa, l'emozione di chiedere perdono a Gesù, l'attesa di ricevere il sacramento del perdono è stata questa: qualche bimba stringeva forte le mani della catechista, qualcun'altro ripassava la preghiera perché qualche parola sfuggiva, altri si confrontavano chiedendo quale cosa bella potevano dire per prima, **il cuore batteva forte forte e l'emozione era molto alta.**

Dopo la confessione il sacerdote ha consegnato a ciascun bimbo l'immagine del Padre Misericordioso, firmata dal sacerdote della prima confessione. Gli occhi dei bimbi erano lucidi, ricchi di emozione, di felicità che l'abbraccio di mamma, papà e nonni hanno accolto con felicità.

"Mi sento diversa, cambiata, perché nel mio cuore qualcosa si è sciolto" sono state le prime parole di una bambina; *"mi sento leggero come una piuma..."* ha detto qualcun altro.

"Mi sento libero". "Sono felice. Il sorriso del sacerdote, che è quello di Gesù, mi ha contagiato il cuore".

La nostra speranza e la nostra preghiera sono che **non dimentichino mai questo momento ed il senso di libertà e leggerezza sperimentato,** perché cresca in loro il desiderio di accostarsi con **fiducia e frequenza** a questo Speciale Sacramento.

Un grazie anche a don Gianluigi, don Pietro e don Piero che con bontà, sorriso e paternità, hanno donato a questi bambini il Suo abbraccio di Perdono.

Lorena Gatti

I BAMBINI DELLA PRIMA CONFESSIONE 2017



Liberi davvero!

Liberi davvero, questo il tema della Quaresima dei bambini e ragazzi. Quest'anno, a Villa Romanò, il periodo della Quaresima lo abbiamo vissuto con don Gianluigi. Una Quaresima molto particolare, partecipata, animata e vissuta in profondità con la presenza di personaggi... speciali. Cosa c'entrano i pesci con le tentazioni? Ed il cane Bobo con la samaritana? Un gufo con il cieco nato? Si potrebbe dire: "Nulla" ma non è così. Questi animali, riflettendoci bene, vanno a braccetto con i "personaggi" della Quaresima e con il tema della libertà!

"Siamo veramente liberi?" è una delle prime domande che don Gianluigi ha lasciato in ciascuno di noi. "I pesci in acquario non sono liberi, ma i pesci in mare aperto sono liberi davvero?" Sì, risponderemmo tutti ma... attenzione! Arriva il pescatore! Il pescatore, furbo, cosa fa: mette del cibo ad una certa distanza, per attirare più pesci possibili nella sua rete. Ora ci accorgiamo che questi pesci "liberi" hanno fatto una scelta obbligata. Sono stati ingannati dal cibo e non hanno saputo scegliere. Anche i bambini, ha sottolineato don Gianluigi con due esempi di vita quotidiana, non sempre sono liberi! Quando si gioca ad un videogioco e la mamma chiede di uscire la risposta è sempre: "uffa", "più tardi", "devo finire il livello del gioco"... ed il videogioco non rende liberi di scegliere! Lo stesso vale per la rabbia, la pigrizia, la paura di difendere qualcuno... Tutti noi, come i pesciolini, non sempre siamo liberi di scegliere. Per imparare ad essere liberi come possiamo fare? Ecco che il don regala ai bambini alcuni esercizi (per la Quaresima e non solo!): se mi viene la rabbia, ci penso due minuti prima di tirare un calcio, mi faccio passare la rabbia e mi spiego con le buone; quando la mamma chiede qualcosa... si risponde subito di sì! Bisogna fare questi esercizi altrimenti si diventa come i pesciolini che si fanno ingannare dal cibo e cadono nella rete. La scelta del cibo sembra la scelta migliore, ma non è scelta consapevole... perché i pesciolini non vedono al di là del cibo. Questo per dire che la Parola del Signore ci libera l'orizzonte e ci permette di fare scelte consapevoli, ci libera dalle catene interiori verso la conversione.

Ma non è finita qui. Per spiegare l'incontro della samaritana e l'importanza di avere relazioni libere dal pregiudizio... ecco che incontriamo il cane Bobo.

Bobo ha una caratteristica: è un cane brutto, dal muso schiacciato, che incute un po' di paura. Il suo padroncino si chiama Paolo. Un giorno Paolo invita un suo amico a casa sua. Questo bambino, arrivato alla soglia del cancello di Paolo, vedendo Bobo e sentendolo abbaiare, inizia ad avere paura e non vuole entrare. Bobo viene legato in modo tale che l'amico di Paolo possa entrare dal cancello e trascorrerà un pomeriggio felice con il suo amico. Paolo, avvicinandosi al suo cane legato, accarezzandolo, riesce a far avvicinare a Bobo il suo amico. Essi fanno amicizia, superando i pregiudizi e trascorrendo, in tre, un pomeriggio di giochi e di corse nel prato! Bobo è rimasto brutto ma, superando i pregiudizi, è diventato bello! Anche tra giudei e samaritani ci sono pregiudizi, ma Gesù non ne possiede. La donna si stupisce del fatto che un uomo giudeo le parli; pensava di essere vittima



dei soliti pregiudizi. I pregiudizi si superano... come con Bobo! Come si superano? Si parla!!! Non giudichiamo in base a faccia, voce, aspetto fisico... perché solo così si è liberi di avere e di vivere relazioni serie.

Noi non vediamo solo con gli occhi, siamo liberi di vedere anche di notte... come il gufo!

Ed ecco che per spiegare il miracolo del cieco nato, don Gianluigi ci fa conoscere il suo gufo... regalandoci alcuni esempi di vita quotidiana!

Alla domanda: "Quante volte la nonna vi cucina quando tornate a casa da scuola?" "Tutti i giorni" è stata la risposta di alcuni bambini presenti. Ma "tutti i giorni" si trasforma in: trentatré settimane di scuola, cinque giorni la settimana, sono centosessantacinque giorni! Detto così... gli occhi si aprono! Oppure, si cambia l'auto in famiglia ed il papà acquista la Panda. Cosa succede? Da quel momento ti accorgi di quante Panda ci sono! Oppure ti regalano Fifa17... e il ragazzo si accorge, ancora di più, di quanti suoi amici possiedono quel gioco. Questo per dire che ciascuno di noi vede con gli occhi ma esiste un modo di vedere che è quando ci accorgiamo. Il gufo vede nel buio, noi, ragazzi, siamo capaci di vedere con gli occhi del cuore: con gli occhi della fede. Chi è andato a San Siro con Papa Francesco ha vissuto gioia, felicità, emozione; questa felicità, ha chiesto don Gianluigi, è la stessa felicità di quando si festeggia l'Italia che vince i mondiali? Un netto "Nooo" si è alzato tra i ragazzi. Chi ha suggerito questa felicità a San Siro tra voi ragazzi?! Gesù.

Ecco che don Gianluigi, ci dona un altro esempio: quanti strumenti ci sono in un'orchestra? Circa una quarantina. Se voglio sentire il clarinetto, devo allenare l'orecchio. Anche per riconoscere i segni di Gesù bisogna allenarsi, bisogna imparare a guardare con gli occhi della fede. Il Signore è all'opera nonostante l'orchestra sia fatta da mille suoni, ma uno solo individua il clarinetto che è la voce ed azione di Gesù. Quattro segnali che ci fanno riconoscere il Signore o che possiamo lanciare noi, sotto l'influenza di Gesù sono: vedere il bene che c'è; cercare le relazioni, costruire ponti e non muri; vedere nel futuro con fiducia e non solo guardare al presente; valutare il significato e non il cosa torna in tasca. Chiediamo al Signore che ci doni l'intelligenza della fede! Per renderci liberi il Signore ci dona la sua Parola. Per non essere legati alle cose materiali e alle cose del mondo e rischiare di rimanerne schiavi, Gesù ci offre il suo Vangelo!

Loirena Gatti

Domenica insieme

Anche quest'anno, e come ogni volta che ci troviamo insieme, sacerdoti, genitori, bambini e catechisti, **succede un piccolo miracolo che scalda i cuori**: insieme a pregare durante la Messa, insieme a mangiare nella grande sala della palestra, insieme a meditare sulla nostra fede, insieme a giocare nel grande cortile dell'oratorio. **Insieme**. E quando torniamo nelle nostre case, quel senso profondo di calore che ci accompagna e ci fa sentire ricchi di amore dato e ricevuto.

E' successo così quando ci siamo ritrovati a Santa Maria per la **Domenica Insieme delle terze elementari**.

Era una bella mattinata di primavera, i bambini hanno corso e giocato fuori finché non sono stati radunati in Santuario per la Santa Messa. Hanno pregato e cantato tutti insieme, si sono impegnati a leggere le preghiere e a portare i "doni" all'altare. Bisogna dire che, contrariamente ai loro genitori, **vogliono essere protagonisti dell'evento**, non hanno paura di leggere davanti a tante persone e noi catechiste facciamo fatica a sceglierne uno e scartare gli altri. Sono ancora piccoli, pochi sanno leggere bene, ma non vogliamo frustrare il loro entusiasmo, il loro coinvolgimento personale in un rito, la Messa, che è il compendio della nostra fede e parte viva del messaggio di amore di Gesù.

Dopo la Messa il **pranzo** in palestra, come sempre allegro e ricco di cose buone. Un momento importante anche per noi catechiste, che abbiamo avuto la possibilità di parlare con i genitori dei bambini, conoscerli meglio e, soprattutto, farci conoscere meglio anche da loro. Inutile



dire quanto **sia importante lavorare insieme a loro per accompagnare i bambini nel loro cammino verso i sacramenti**, creando il giusto ambiente anche in famiglia perché quanto detto negli incontri di catechismo non vada perso, ma maturi e trovi riscontro positivo anche con i loro congiunti, genitori, fratelli e nonni!

Dopo il pranzo mentre i genitori, sotto la guida di Don Pietro, approfondivano e "rileggevano" il **significato profondo del Padre Nostro**, i bambini sono stati coinvolti in un **gioco** a tappe che li ha entusiasmati. Hanno formato i gruppi e, a detta delle catechiste che li hanno seguiti, hanno lavorato con **impegno e intelligenza, proprio come un vero "team"**. Una festosa merenda ha concluso questa giornata, ricca di momenti intensi e gioiosi, che ha lasciato nel cuore di tutti senso di amicizia e di fraternità.

Mietta Confalonieri

VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Eventi di Quaresima 2017

Ricordo di Johnny Cash

Non dimenticare che è un dono. Canterai per il mondo un giorno

Giovedì 16 marzo eccezionale serata che ha coinvolto tutti i presenti. Con **la Walter Muto Band**, in un incontro-concerto arricchito da contributi video e liriche tradotte e proiettate in tempo reale, si è approfondita la conoscenza di Johnny Cash, questo gigante del 900, e della sua profonda ricerca, facendone scoprire ombre e luci.

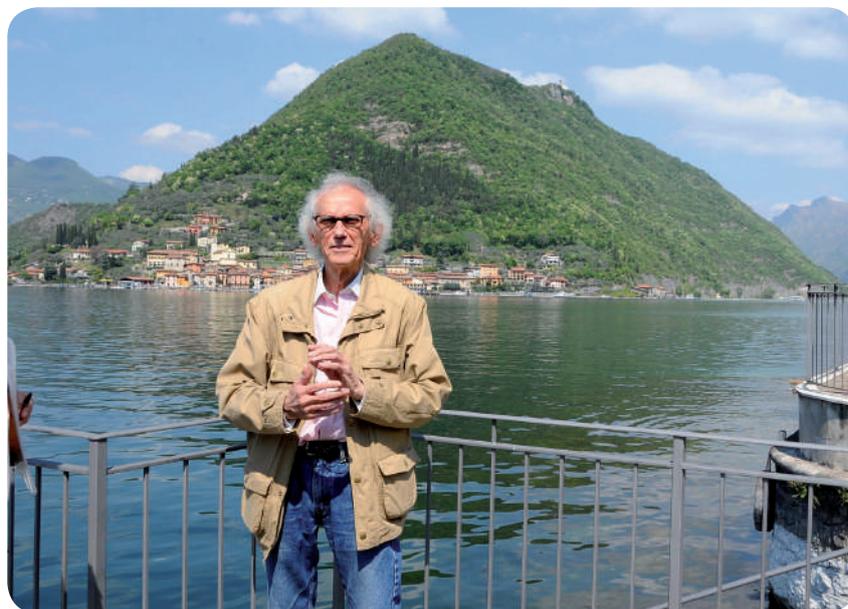


"La vita di Cash diventò caratterizzata da uno spirito di gratitudine. Sentiva che aveva avuto una vita benedetta e non ne avrebbe cambiato un solo minuto" (Steve Turner)

Tracce di luce nella "Land Art" di Christo

Don Costante ci invita a questa conferenza tenuta dal Prof. Gibellato sull'opera di Christo e devo dire che la cosa mi "intriga" proprio perché **non sono un'ammiratrice dell'artista e faccio fatica a comprendere le sue opere.**

Abbiamo letto o sentito molto parlare della passerella sul Lago d'Iseo fatta da Christo. Molti ci saranno anche andati e molti, come me, si saranno limitati a guardarla in televisione e domandarsi le ragioni di tutto quel lavoro. Perché tutto quel lavoro **qualcosa doveva pur significare**, nella mente, se non nel cuore di Christo, **questo artista che "si diverte" a impacchettare statue e monumenti e a stupire il mondo.**





Devo dire che, questa volta, sono andata sulla fiducia: non avrei mai potuto perdermi le parole del Prof. Gibellato su questo argomento, troppo particolare e troppo stimolante, visto il titolo: "Tracce di luce e... di Resurrezione nell'arte di Christo". Ed è bello pensare che lui queste tracce le ha cercate, le ha trovate e le ha fatte trovare anche a noi.

Vediamo proiettate sullo schermo le prime immagini della passerella dorata che taglia il blu del lago; sono suggestive e cromaticamente perfette, **ma cominciano a prendere significato** quando Gibellato le accosta alle immagini di San Francesco e all'ingresso di Gesù che entra a Gerusalemme camminando sui mantelli stesi dalla folla osannante. Un atto di omaggio, quindi, di deferenza, esaltato dal color oro del tessuto, ma anche una via che unisce pittoreschi paesini con gli immaneabili campani-



li delle loro chiese che svettano nel cielo e **parlano di fede**.

Vediamo le immagini delle varie tappe del lavoro di messa in opera della passerella, un nastro lungo quasi 5 chilometri che ha visto parecchie centinaia di uomini, circa 600 tra ingegneri, tecnici, sommozzatori, tutti insieme **per dar corpo a un sogno**, trasformando l'immateriale in una realtà da vivere, una fuggevole avventura onirica da ricordare, per chi l'ha vissuta, come **un insolito viaggio dello spirito in un paesaggio reale**. Tante persone al lavoro: come dire che anche l'arte può ben diventare motore economico per le imprese e per il territorio.

Mi scopro a chiedermi cosa avranno provato i molti visitatori che hanno partecipato alla "passeggiata" sulla passerella, divenuti anch'essi **inconsapevoli ma inevitabili parte dell'opera**. Saranno stati il piacere di... "camminare sulle acque", l'avventura di arrivare a piedi sul Monte Isola, il senso di un'impresa irripetibile, poter dire "io c'ero", l'emozione di ritrovarsi in mezzo al lago e viverlo sotto una nuova prospettiva? O solo la curiosità di vedere da vicino questa grande struttura destinata a essere poi distrutta?

Anche questa, come tutte le opere di Christo, è stata un "suo dono" del valore di 15 milioni di dollari, **interamente finanziato da lui**, senza pagamento di biglietti di ingresso o simili.

Un "dono" quindi di grande valore, anche economico, che resterà nella memoria di molti anche, ma non solo, per l'indotto che ha saputo creare. **Una lezione di "libertà"** che ci viene da questo artista molto specia-

le, che **usa i suoi ricavi** dalla vendita a collezionisti privati, musei o galleristi di suoi disegni o di suoi progetti per **continuare a sognare e regalare sogni**.

Una cosa è certa: questa iniziativa così spettacolare ha concentrato, per qualche mese, l'attenzione del mondo sul Lago d'Isèo e sulle sue bellezze naturali e artistiche. E non è poco.

Siamo alla conclusione di questa serata ricca di spunti e di emozioni e dallo schermo ci arrivano le immagini immortali di famose "pietà" dipinte da grandi pittori del passato, Raffaello, Mantegna, Caravaggio, che finalmente danno un senso compiuto all'invito di Don Costante e a questo viaggio nello spirito della Quaresima, iniziato su una passerella dorata e concluso davanti alla **Passione salvifica di Gesù Cristo**.

Mietta Confalonieri



Pensieri tra le ceneri

Un profilo vivo di Edith Stein, del suo pensiero e della sua personalità

Lo spettacolo, tratto dagli scritti autobiografici e dagli epistolari di Edith Stein, messo in scena lo scorso 30 marzo in auditorium dal Teatro dell'Aleph con l'interpretazione dell'attrice **Elena Mangola**, testimonia la sua storia di donna, nata in una famiglia di religione ebraica molto tradizionale, che grazie alla sua intelligenza vivace riuscì a seguire gli studi di filosofia in un'epoca in cui per le donne l'accesso all'università e agli studi superiori era ancora difficile.

Edith Stein, che nella prima guerra mondiale fu crocerossina volontaria, si laureò in filosofia a Friburgo e, grazie al suo lavoro di assistente del filosofo Husserl, poté conoscere la storia di Santa Teresa d'Avila e gradualmente convertirsi al cristianesimo. Lasciato l'insegnamento in seguito all'approvazione delle leggi razziali di Hitler, la giovane si dedicò alla vita monastica e prese i voti come suora carmelitana, ma fu costretta dall'avanzare del nazionalsocialismo a rifugiarsi in Olanda nel Carmelo di Echt. In seguito all'occupazione nazista dell'Olanda e alle deportazioni naziste, Edith Stein venne condotta ad Auschwitz dove trovò la morte.

Edith Stein fu prima beatificata e in seguito proclamata santa da Papa Giovanni Paolo II e la sua figura spicca nella storia dell'umanità per la coerenza e il coraggio con cui seppe affrontare le prove, che nella sua ricerca della verità la vide confrontarsi ed interrogarsi sul senso che può avere la violenza perpetrata dall'uomo sull'uomo, fino al sacrificio estremo della sua vita davanti alla crudeltà umana come atto di redenzione o salvezza per l'umanità.



PAROLE D'ATTORE

Conoscere e amare questa donna attraverso la sua rappresentazione: che cosa l'attrice Elena Mangola impara dal personaggio di Edith Stein



(...) Se dovessi definire questo spettacolo, lo definirei come una danza: i movimenti che faccio e il testo che dico sono come un susseguirsi di passi, una sorta di coreografia che alterna momenti di grande gioia a momenti di profonda tristezza.

È uno spettacolo che mostra una Edith Stein forte e risoluta, ma che ha anche bisogno dell'affetto della madre alla quale è molto legata; una Edith Stein che affronta le difficoltà con fermezza e con il sorriso, sempre pronta ad aiutare il prossimo e a sacrificarsi in nome di quel Dio che ha finalmente dato uno scopo e un obiettivo preciso alla sua vita.

Da due anni a questa parte, ogni volta che faccio questo spettacolo è come se mi avvicinassi sempre di più ad Edith Stein; ad ogni replica una parte del testo, un gesto, una musica segnano in me qualcosa che prima non avvertivo.

È come se qualcosa di lei mi si ripresentasse in modo più chiaro e significativo e così riesco ad andare sempre più a fondo di questa personalità così complessa e dalle mille sfaccettature.

(...) Ogni volta che affronto lo spettacolo cerco di entrare più in sintonia con la storia di questa donna che rimane per me un modello e uno stimolo anche nell'affrontare la mia vita, con le sue difficoltà e i suoi momenti più belli.

da www.appuntiditeatro.it



Cenerentola Folk

Domenica 12 marzo ultimo appuntamento della stagione teatrale per bambini

Cenerentola folk è il titolo dell'**e-silarante spettacolo teatrale** andato in scena nell'auditorium Piccolo Teatro Santa Maria di Inverigo.

Sembrava una normalissima domenica pomeriggio che è stata però resa **speciale da due brillanti e simpaticissimi cantastorie: Amaro e Babbana.**

La famosa fiaba di Cenerentola **vista e vissuta da un sarto e da un ciabattino** con la partecipazione attiva del pubblico presente, ha reso questa storia originale, simpatica e travolgente.

Tutto studiato, nulla al caso, parole, musiche e interpretazione che hanno divertito gli spettatori.

Il simpatico sarto, l'operoso ciabattino, la crudele Sig. Lucrezia e le perfide sorellastre **hanno tenuto palcoscenico e ritmo.**

L'adorabile Cenerentola torna ad essere l'unica è la sola elegante principessa possibile.

Grazie a **Stefano Bresciani, Valerio Maffioletti e il loro regista** che hanno saputo con ironia e trasporto lasciare in noi una dolce e piacevole esperienza.

Francesca Acciardi



19 marzo

Festa di San Giuseppe e festa del papà

Il 19 marzo è un giorno importante in cui si **festeggia San Giuseppe**, un papà di un Bambino destinato a diventare una persona speciale: Gesù. In questa occasione si festeggiano anche **tutti i papà del mondo**.

Così la scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago ha deciso di **festeggiare tutti i papà dei bambini della scuola**. Per ringraziarli del loro ruolo importante i bambini insieme alle loro maestre hanno realizzato un piccolo dono da dare al loro papà.

Col papà si possono fare tante cose e una di queste è ascoltare la sua voce prima di andare a letto per farci raccontare una bellissima storia. Allora insieme ai bambini abbiamo pensato di creare delle carte che ci **aiutino ad inventare delle storie sempre nuove**.



Ma quest'anno i bambini non si sono fatti mancare nulla e prima di iniziare i festeggiamenti hanno approfittato del bel tempo per fare una **bellissima foto in giardino coi loro papà**.



«Anche quest'anno abbiamo festeggiato alla scuola dell'infanzia la festa del papà...l'organizzazione mi è piaciuta in particolar modo perchè oltre alla colazione fatta coi nostri bambini, ai balli e ai canti, abbiamo avuto l'opportunità di fare una foto coi nostri figli all'aperto che ci è poi stata regalata a fine giornata. A differenza dello scorso anno ho apprezzato questo «piccolo» pensiero che mi ricorda i bei momenti passati durante quella mattinata.

Un sentito ringraziamento per quello che fate per i nostri bambini e per l'organizzazione più che eccellente di quest'anno per la festa del papà».

Vailati Luca



«Dedicandoci sorrisi e trasmettendoci il buonumore, regalandoci un pensiero di carta per giocare insieme ed una foto-ricordo scattata nel giardino della scuola, anche quest'anno i bambini della scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago hanno voluto festeggiare con noi papà la nostra festa. Una colazione in compagnia con canti, balli, dolcetti e risate per ricordarci quanto speciali siano le nostre braccia forti agli occhi dei nostri bambini».

Andrea Genise



«Il giorno della festa del papà è stata una bellissima giornata di sole e di felicità, trasmessa dai nostri piccoli bambini per ricordarci quanto essi sono speciali. La colazione è stata meravigliosa perchè i nostri figli erano tutti felici ed orgogliosi di fare la colazione ognuno col proprio papà».

Stilo Giuseppe

Poi insieme a **don Costante** abbiamo ringraziato anche il Padre nostro che è nei cieli.
Col maestro **Alberto Villa** abbiamo ballato e cantato insieme ai loro papà.



Ma non è finita qui, abbiamo fatto anche una **bella colazione tutti insieme** con torte, biscotti, succhi, latte, caffè, tè e tante altre cose.



Per finire non poteva mancare una **foto di gruppo** con tutti papà e i loro bambini delle diverse sezioni.



Hai dei libri per bambini che non usi più?

Portali alla scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago

In cambio riceverai un **sorriso felice** di un bambino e contribuirai a diffondere la **cultura del libro**.

Grazie mille!

Anche alla scuola dell'infanzia di Inverigo si festeggiano i papà!



Serata in ricordo di Gianluca

Sabato 18 marzo si è svolta la **festa in ricordo di Gianluca Giussani** che, con soddisfazione, anche quest'anno ha visto la partecipazione di un **gran numero di persone**. La serata è iniziata alle ore 19.00 con la Santa Messa in santuario ed è proseguita con una ricca e gustosa cena presso la palestra dell'oratorio.

Questa serata, giunta ormai al suo terzo anno, risulta sempre un momento di festa e divertimento in cui la famiglia di Gianluca, noi Amici e tutti coloro che lo conoscevano si riuniscono per dar vita a **un'esperienza di comunità che lascia sempre un prezioso ricordo**.

Infatti, è proprio tenere vivo il ricordo di Gianluca ciò che ci spinge a portare avanti queste iniziative: **è un cammino**, che ogni volta si rinnova, per **dare senso, con entusiasmo, alla nostra vita ricordando un amico caro e rimanendo aperti a contribuire al bene altrui**.

È proprio per questo che il ricavato della serata verrà donato a strutture che si occupano di chi ha vissuto e vive la stessa malattia di Gianluca, come ad esempio **l'associazione "Tullio Cairoli"** che opera all'interno dell'ospedale Sant'Anna di Como.

Ringraziamo Don Costante che, come ogni anno, ha celebrato la S. Messa e che ci dà la possibilità di svolgere le nostre attività con la **consapevolezza di viverle secondo la fede e l'impegno che Gianluca riponeva in tutto ciò che faceva** e che negli anni ci ha trasmesso.

Ringraziamo inoltre, **tutti coloro che hanno contribuito** in vario modo a realizzare questa serata, in particolare **i cuochi Cristiano, Cristina e Marta** e, infine, tutti quelli che hanno partecipato, con l'augurio di aver condiviso insieme un momento di gioia e l'invito di ritrovarci numerosi al torneo sportivo che si svolgerà nel mese di giugno.

Gli Amici di Gianluca



Il ricordo di un amico

*Penso che nessun'altra cosa ci conforti tanto,
quanto il ricordo di un amico,
la gioia della sua confidenza
o l'immenso sollievo
di esserti tu confidato a lui
con assoluta tranquillità:
appunto perché amico.*

*Conforta il desiderio di rivederlo se lontano,
di evocarlo per sentirlo vicino,
quasi per udire la sua voce
e continuare colloqui mai finiti.*

David Maria Turoldo



Grazie dalla Comunità Lautari

Sono ritornati nella parrocchia di Romanò alcuni responsabili della Comunità Lautari, da Veniano (Como), che hanno dato testimonianza, alla fine delle S. Messe del 25 e 26 febbraio, del lavoro di recupero di ragazzi con dipendenze.

Le loro parole hanno scosso i presenti che hanno risposto con generosità.

Gent. Don Costante,

a nome della direzione e di tutti i ragazzi ospiti vorremmo ringraziare Lei e la comunità parrocchiale da Lei rappresentata per l'opportunità offertaci di portare la nostra esperienza di vita, presso la vostra Parrocchia.

La disponibilità dimostrata ci arricchisce di energia nel proseguo del nostro impegno sociale ed infonde coraggio, constatando che vi sono persone come Voi, che credono nelle strutture come la nostra e danno forza ai ragazzi ex-tossicodipendenti ospiti impegnati nel proprio recupero di fede e psico-fisico.

Nell'auspicio che questa vicinanza possa continuare, Vi invitiamo a visitare la nostra comunità per poter prendere atto della nostra realtà e osservare i risultati delle nostre fatiche e della Vostra collaborazione.

*Vorremmo comunicarle per correttezza che **nelle giornate del 25-26 febbraio come comunità Lautari abbiamo potuto raccogliere**, ovviamente sempre grazie al buon cuore di molte persone che come lei credono nel nostro operato, **un totale di euro 900.***

Nella speranza di averle fatto cosa gradita, porgiamo distinti saluti.

COOP. Di Solidarietà LAUTARI ONLUS

Non c'è miglior esercizio per il cuore che tendere la mano e aiutare gli altri a rialzarsi

La Comunità Lautari, fondata nel 1992, opera nella disintossicazione e riabilitazione delle persone dipendenti da alcool e droghe. La struttura, oltre alla sede centrale di Brescia, ha 4 unità operative in Italia (Como, Firenze, Pordenone e Roma) ed un centro d'ascolto in Slovenia. La Comunità è riconosciuta dalla Regione Lombardia e abilitata attraverso certificazione dell'ASL di Brescia.

L'organizzazione è da sempre orientata ad un approccio pedagogico finalizzato al reinserimento in società degli utenti, aiutandoli a creare una situazione di dignità e rispetto all'interno del tessuto sociale eliminando l'emarginazione e il degrado. La permanenza in struttura è completamente gratuita; la Comunità ha una propria autonomia finanziaria, non prevede la compartecipazione alle spese sia da parte dello Stato (enti pubblici e privati) che dalle famiglie degli ospiti, grazie alle attività svolte dai ragazzi/e che si trovano in comunità per il proprio recupero psicosociale.

Il programma terapeutico è affidato all'equipe degli operatori (psicologo, medico, psichiatra, educatori, assistente sociale, operatori di comunità e maestri del lavoro) che seguono costantemente tutte le fasi del programma. Per la realizzazione del percorso si prevedono dei tempi medio lunghi (dai 3 ai 5 anni) da con-



cordare in base ai bisogni ed alle risorse psicologiche individuali.

Tra le varie attività svolte dai ragazzi, fondamentali in un processo di cambiamento e di professionalizzazione, troviamo: azienda agricola (allevamento, gestione della cantina, coltivazione vitivinicola), falegnameria e restauro, officina meccanica, cantiere edile.

Si privilegiano attività artigianali che, nella riscoperta della potenzialità, favoriscano il contatto sociale e produttivo nel rapporto con l'esterno, oltre che opportunità lavorative nella fase di reinserimento.

Simone di Cirene

L'uomo solleva le spalle, accaldato, sotto il sole, cercando di dare sollievo alla schiena piegata nel duro lavoro dei campi. Guarda in alto, i raggi gli piovono dritti sulla testa ad indicare che il mezzogiorno è vicino. È giunto il momento di riporre la zappa e di avviarsi verso casa dove lo aspettano moglie e figli. Si chiama Simone, originario di Cirene, e da qualche anno si trova a Gerusalemme dove è riuscito con l'aiuto di persone amiche a procurarsi un campo che gli garantisce il necessario per vivere. Certo la fatica è notevole e non ha aiuti se non saltuari da parte dei due giovani figli; per fortuna la sua robusta fibra di uomo non ancora quarantenne gli consente di aver ragione di quella dura terra.

"Basta per oggi ho finito. È venerdì, nel pomeriggio sbrigherò qualche lavoretto in casa e mi preparerò al giorno di riposo; per fortuna si avvicinano i giorni della Pasqua". Si stropiccia le mani, scuote dagli abiti la polvere del campo e si avvia lungo la stradiciola che porta verso Gerusalemme. Non passa molto tempo che gli par di sentire un frastuono, delle voci che imprecano, forse anche qualche lamento. Giunto alle prime abitazioni della città affretta il passo, incuriosito, fra le stradine e in breve giunge alla via che porta al Golgota. La conosce bene perché ogni tanto vi transitano i condannati che vengono condotti in cima per essere crocifissi; si tratta di malfattori, di briganti condannati a morte ed è giusto che sia così. Ciascuno deve pagare le colpe dei propri atti ed i Romani non fanno sconti a nessuno: sulla roccia del Golgota espieranno i loro misfatti.



Questa volta però sembra ci sia qualche cosa di diverso: la folla è più rumorosa e più ostile del solito verso i condannati. Simone è incuriosito e facendosi largo tra la folla giunge in prima fila.

"Chi sono i condannati di oggi?", chiede a uno che gli sta di fianco.

"Come chi sono, non hai saputo dell'arresto e del processo a quel tale Gesù che si proclamava re di un regno che non era nemmeno di questo mondo? Non ti so dire i particolari ma Pilato e i Sacerdoti lo hanno ritenuto colpevole e fra breve lo vedremo passare mentre va verso il suo supplizio. E con lui ce ne sono altri due, un bel corteo!"

"Ma tu stai parlando di quel Gesù al quale il popolo aveva fatto festa quando era entrato in Gerusalemme? Avevo sentito dire che era un grande profeta, anzi aveva compiuto anche dei miracoli mi pare. Come

mai di punto in bianco è diventato un malfattore?"

"Cosa vuoi che ne sappia io... guarda, guarda sta arrivando. Se è partito dalla fortezza Antonia con quel peso sulle spalle secondo me muore per strada".

I tre condannati avanzano ma uno di essi procede più lentamente strascicando i piedi, piegato sotto il peso del **patibulum**, la trave orizzontale che verrà fissata allo **stipes**, il palo verticale che gli incaricati avranno già piantato sulla cima della collina.

"Poveretto, mi fa quasi pena e non sembra avere l'aspetto del delinquente comune" pensa Simone. In più la folla grida con astio verso di lui (*"ma perché grida?"*) e qualche monello gli scaglia contro addirittura fango e pietre. Lo seguono i soldati romani agli ordini di un centurione, preoccupati di tenere sgombra la via per i condannati. Simone ha un moto di sorpresa quando l'uomo gli arriva davanti, è allo stremo. Un attimo dopo le forze lo abbandonano di schianto e il condannato finisce a terra con la faccia nella polvere. Le grida della folla si alzano ancora di più quasi sia un godimento assistere all'agonia di una persona, sia pure colpevole di reato.

Una voce grida: **"Aiutatelo a rialzarsi altrimenti morirà qui in mezzo alla via"**. Ora è a terra e Simone pensa che difficilmente riuscirà ad alzarsi. Le spalle, gravate dal patibulum si alzano e si abbassano a



fatica nel tentativo di immettere aria nei polmoni. Le mani, intrise di sangue e sudore, premono i palmi nella polvere della via. La testa ciondola lentamente in avanti e i capelli quasi gli nascondono il viso. Sul capo si vedono ancora gli aculei di una corona che doveva essere la sua insegna regale.

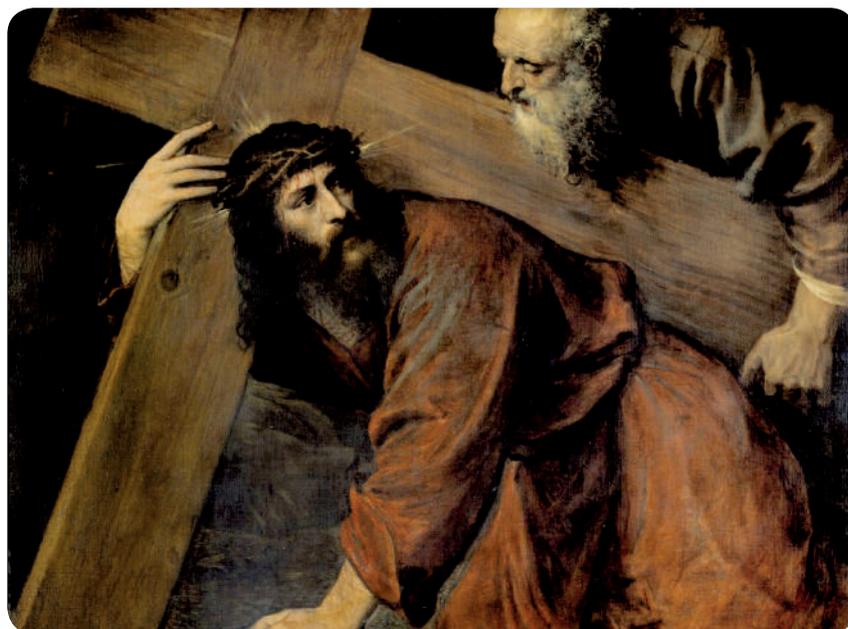
I soldati si guardano incerti sul da farsi, è il centurione che deve decidere. Costui ha un breve attimo di esitazione ma sa che tutti lo stanno guardando. Impugna il vitis, un nodoso e flessibile bastone di vite, simbolo del suo grado. Lo solleva con la destra e lo rotea nell'aria per dissuadere eventuali interventi impropri da parte degli spettatori. Dà forza al suo gesto con un grido che leva alto sul tumulto, gira all'intorno uno sguardo minaccioso quindi abbassa il vitis ad indicare uno dei presenti, dall'aspetto robusto.

“Ehi tu, vieni avanti”.

“Io, e perché mai: sto andando a casa mia e vengo dai campi dove ho lavorato già dall'ora prima. Sono capitato qui per caso e mi aspettano i miei familiari per il pasto”. Più che pronunciate queste parole sono pensate in quanto l'uomo, Simone, sa bene quanto sia pericoloso opporsi ad un ordine dei Romani.

Per un momento gli sembra di essere preso in giro, è stanco morto per la mattinata di lavoro e sogna di sedersi a tavola con moglie e figli ed invece eccolo costretto a mettersi sulle spalle la croce di un condannato.

«Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo,



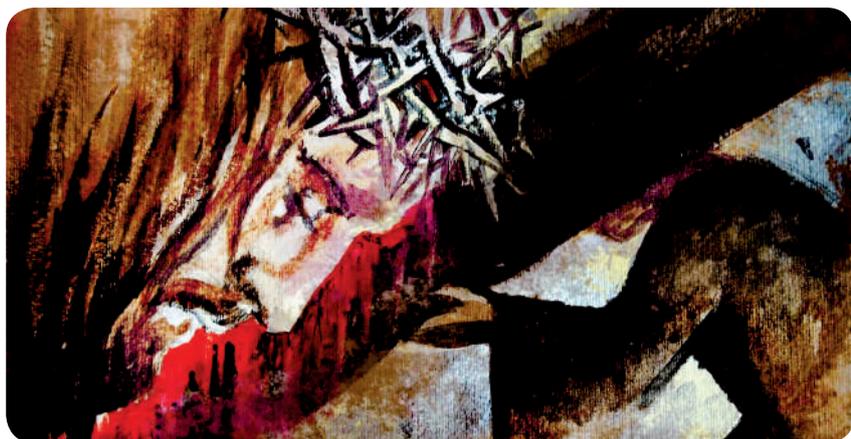
a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgotha, che significa luogo del cranio» (Marco 15,21-22)

La croce che gli tocca mettersi sulle spalle è quella del condannato più conosciuto, Gesù. Nel momento in cui solleva il patibulum **Simone incontra lo sguardo del Figlio dell'Uomo**. È un attimo ma è sufficiente per farlo entrare nella storia dell'umanità, per cogliere in quel viso sofferente tutta l'angoscia di una missione terrena che il Cristo andrà a concludere poco più avanti. Di fronte a quel corpo straziato dai colpi del flagello e indebolito dalla fatica può solo provare angoscia, disgusto, commozione. Aiuta il condannato a rialzarsi e con non poca fatica si carica di un peso che nemmeno immaginava quindi il triste corteo riprende la sua marcia. Passo dopo passo la mèta si avvicina ma il Cireneo sente che qualche cosa dentro di sé sta cambiando.

Il macabro corteo è arrivato. Il luogo del supplizio è raggiunto. Egli vede il condannato steso a terra per essere inchiodato a quel legno che ha contribuito a portare. I colpi dei martelli risuonano cupi e terribili. La folla ora tace, tenuta a debita distanza dai soldati. Come sempre in quei casi tutti si aspettano di udire i lamenti dei condannati o gli insulti verso i soldati, invece quell'**Uomo leva solo lo sguardo al cielo** e quando il patibolo viene rizzato muove le labbra e mormora poche parole che solo chi gli è vicino può cogliere. Due o tre persone sono ai piedi della croce di fianco alla quale gli altri due condannati hanno comportamenti contrastanti: uno sembra accogliere rassegnato il suo destino, l'altro si agita e impreca contro tutti.

Simone è sconvolto; la scena non gli è nuova pur non essendo egli un frequentatore assiduo di simili spettacoli. Nei giorni successivi la gente ne parlerà, certo, e ognuno farà il commento che crederà ma ora... è la prima volta che assiste in prima fila, quasi persona interessata, a quel tristo spettacolo. Non sa ancora capacitarsi di quel che prova ma è cosciente di trovarsi di fronte a qualcosa che egli, povero contadino, non sa definire.

I soldati hanno anche svestito l'**uomo** degli ultimi brandelli di veste e se li stanno giocando ai dadi. Altri inchiodano in cima al palo il cartiglio con il **titulus: re dei Giudei**. Re di che cosa? Dove sono i suoi soldati?



Perché non lo hanno difeso? È troppo! Simone volge le spalle alle tre croci, si fa largo tra la gente e a passo spedito si avvia verso casa prima che i soldati non lo richiama per qualche altro motivo.

* * *

“Simone che ti è successo, come mai arrivi così tardi a casa? Mi sembra sconvolto come avessi corso chissà quale pericolo. E che cosa sono quei segni sul tuo viso e sulle spalle? Ti è capitato qualche brutto incontro nel campo?”.

“Taci per favore, moglie mia. Ho vissuto un’esperienza che non riuscirò a spiegarti. Hai presente quel Gesù di cui abbiamo sentito essere stato condannato insieme a due ladri? Anche i nostri figli un giorno hanno parlato di lui raccontando cose meravigliose come la guarigione di malati e anche la risurrezione di morti. Io non ho mai dato peso alle loro parole, si sa che i giovani sono sempre pronti ad entusiasinarsi e poi si diceva anche che un giorno sarebbe riuscito a scacciare i Romani dalla nostra terra. Ebbene mi sono fermato un momento a veder passare il corteo e proprio di fronte a me quell’uomo è stramazato a terra. I Romani mi hanno costretto a portare la sua croce fin in alto alla collina del cranio.

Perché il centurione ha scelto proprio me? Non te lo so dire ma non me la sono sentita di disubbidire per non incorrere in guai peggiori, sai meglio di me che c’è poco da scherzare con questa gente. Non potevo scappare e così ho portato il patibulum del

condannato fino al termine della via. Nell’ultimo tratto del cammino ho visto gruppi di donne che piangevano, forse erano di quel gruppo che, in occasione delle crocifissioni, cerca di dare un minimo di conforto ai condannati. Due di loro si sono avvicinate a Gesù offrendogli una bevanda ma per tutta risposta sai che cosa ha detto il poveretto? Non lo crederai ma io che stavo quasi a contatto della sua veste ho udito chiaramente le sue parole:

“Figlie di Gerusalemme, non piangete su me, piuttosto su voi stesse piangete e sui vostri figli, perché ecco vengono giorni in cui si dirà: «Beate le sterili, e i ventri che non generano e le mammelle che non nutrono!». Allora si comincerà a dire alle montagne: «Cadete su noi!» e alle colline: «Ricopriteci!» (cfr. Osea, 10, 8). Poiché se in un legno umido si fanno queste cose, in quello secco che avverrà?» (Luca, 23, 28-31).

Hai capito? Parole rimaste scolpite nella mia memoria e mai più le dimenticherò. Lui stava andando alla morte e invitava le donne a pensare ai loro figli. E ancora una volta mi domandavo chi fosse quell’uomo. E siamo così giunti al termine del cammino”.

“E qui sapessi! Un soldato ha offerto una ciotola ai tre condannati per farli bere. Forse si trattava di quel vino che restituisce un po’ di forza e contribuisce a stordirli in modo che sopportino meglio il dolore; ma Gesù ha girato il capo e si è rifiutato di bere. Allora lo hanno disteso per terra per

inchiodare le sue mani al palo che io avevo portato, poi l’hanno rizzato per fissarlo a quello verticale che era già pronto, e lui mai un lamento, nemmeno quando i carnefici gli hanno inchiodato i piedi e intanto il suo sangue scendeva lungo il corpo e i capelli intrisi di terra e sudore lasciavano intravedere i resti di una specie di corona spinosa che aveva in capo. Una scena terribile a cui non voglio più assistere. Quando ho visto i soldati giocare a dadi per disputarsi le sue vesti non ho più resistito. Ho pensato a te, ai nostri figli ed eccomi qui. Credimi, sono sconvolto”.

“Ti capisco marito mio, ma ora calmati e vedi di mangiare qualche cosa”. “Non voglio mangiare, non riesco a togliermi dagli occhi la scena a cui ho assistito. Alcuni piangevano, ed erano senz’altro i suoi amici, altri ridevano e scherzavano quasi fossero ad uno spettacolo divertente. Dico io: dovete uccidere una persona? Allora fatelo ma che bisogno c’è di prolungare la sua sofferenza? Volete far capire al popolo come vengono puniti i misfatti? Perché in modo tanto crudele?”

“Simone che succede, la luce del giorno va scomparendo ma la sera è ancora lontana. E la nostra casa traballa, la terra trema. I nostri figli Simone, dove saranno, che cosa sta succedendo?”

“Non lo so moglie mia ma sento dentro di me che sono le conseguenze di ciò che ho visto sulla collina del Golgota. Forse lassù è stato ucciso un giusto.”

Dino



San Riccardo di Chichester

Riccardo = potente e ricco (dal provenzale)

Emblema: Bastone pastorale, Calice

S. Riccardo è venerato come **patrono dei cocchieri**, forse perché quando lavorava nella fattoria paterna guidava carri e cavalli.

Siamo in Inghilterra intorno all'anno 1197. Sul trono c'è Giovanni senza Terra, un sovrano ricordato per le sue disavventure militari ma soprattutto per essere stato costretto a concedere ai baroni la Magna Carta, un documento essenziale che limitava il potere del re e che può essere considerata l'antenata delle moderne Costituzioni. In questo clima sociale piuttosto perturbato **nasce, a Droitwich, san Riccardo di Wych**, da una famiglia di piccoli proprietari terrieri. Fin da giovane si dimostra attento e sensibile alle condizioni di vita dei suoi concittadini più sfortunati, specialmente i malati e gli anziani. È comunque attratto dagli studi che alterna ai lavori necessari nella fattoria di famiglia. Appena le sue risorse glielo permettono **frequenta l'Università di Oxford** dove ha la fortuna di essere guidato da insigni professori: Rich e Grosseteste che diventeranno vescovi. Il ciclo dei suoi studi si conclude a Parigi e a Bologna dove rimane per sette anni. Qui **rifiuterà un vantaggioso matrimonio perché sentiva di essere chiamato a dare un altro scopo alla sua vita.**

All'età di 38 anni torna a Oxford e viene subito nominato rettore dell'Università. Qui ritrova l'antico maestro Rich che lo vuole **cancelliere dell'importante diocesi**, carica che gli permette di operare validamente per riformare il clero ed opporsi al potere regale. Sostiene la necessità del celibato per i sacerdoti e vuole che i sacramenti siano garantiti a tutti, anche agli indigenti. Riserva particolare attenzione alla celebrazione della Messa che doveva avvenire in condizioni dignitose. Si noti che non è ancora un sacerdote ma i problemi legati alla chiesa lo vedono sempre attivo. Infatti eccolo accompagnare in Francia, a Pontigny, il suo vescovo assistendolo fino alla morte. Siamo del 1240 e da lui riceve in eredità un calice. **Il gesto lo commuove e Riccardo decide di farsi prete.** Riprende lo studio della teologia soggiornando per due anni presso i Domenicani di Orléans. **A 45 anni riceve l'ordinazione sacerdotale** e ritorna in Inghilterra come parroco di Charing e Deal nel Kent.

A questo punto la sua vita diventa quasi lo sviluppo di un film. Il nuovo arcivescovo, Bonifacio, gli assegna subito il posto di cancelliere della diocesi di Canterbury e lo sostiene anche durante la nomina del vescovo di Chichester. Su questa nomina **non era però d'accordo il re Enrico III**, figlio primogenito di Giovanni senza Terra, il quale preferiva Riccardo Passelewe, abile come amministratore ma di minor formazione in fatto di teologia. La disputa si trascina per qualche tempo e alla fine **il re confisca tutti i beni della diocesi di Chichester.** Per dirimere la questione viene chiesto l'arbitrato del papa Innocenzo IV che conferma la scelta di Riccardo di Wych **consacrandolo vescovo a Lione nel 1245.**



Di ritorno nella sua diocesi a Chichester **Riccardo trovò tutti i beni sequestrati** e fu costretto a chiedere ospitalità al parroco di Tarring nel Sussex. Per visitare i centri della sua diocesi era costretto a spostarsi a piedi e, per procurarsi qualche risorsa, usò il suo tempo libero coltivando la terra. La penosa situazione si trascinò per un paio d'anni, alla fine **il re Enrico III restituì tutti beni alla diocesi** per evitare la scomunica da parte del papa.

Nell'espletamento del suo ministero Riccardo dimostrò carità e senso del dovere. **Fu comprensivo verso i peccatori** e particolarmente generoso verso gli appestati quando la terribile malattia scoppiò nel 1247. Si fece parte attiva nella stesura degli Statuti diocesani per regolamentare il celibato e la vita del clero, per l'amministrazione dei Sacramenti, per la partecipazione dei fedeli alle funzioni. Ebbe sempre **un occhio di riguardo per gli ammalati e i sacerdoti anziani.** Sostenne con appassionati interventi la necessità di una nuova crociata dopo l'esito disastroso della settima guidata da Luigi IX re di Francia. Il suo scopo era quello di **riaprire ai pellegrini le terre in cui era vissuto Gesù.**

La morte purtroppo si avvicinava. Nel 1253 era a Dover per curare l'erezione di una chiesa dedicata al suo antico maestro, il vescovo San Edmondo Rich. Qui **si ammalò gravemente e morì in pochi giorni.** Era il **3 aprile**, giorno in cui la chiesa oggi lo ricorda. L'aura di Santo aleggiava intorno alla sua figura e a soli 9 anni dalla morte, nel 1262, **papa Urbano IV ne decretò la canonizzazione.**

Nel 1276 il suo corpo fu posto in un reliquiario ma nemmeno qui ebbe pace. Dopo un paio di secoli ascese al trono d'Inghilterra **Enrico VIII** (1491-1547). Nei primi anni di regno in cui difese la sua terra dalle teorie di Lutero al

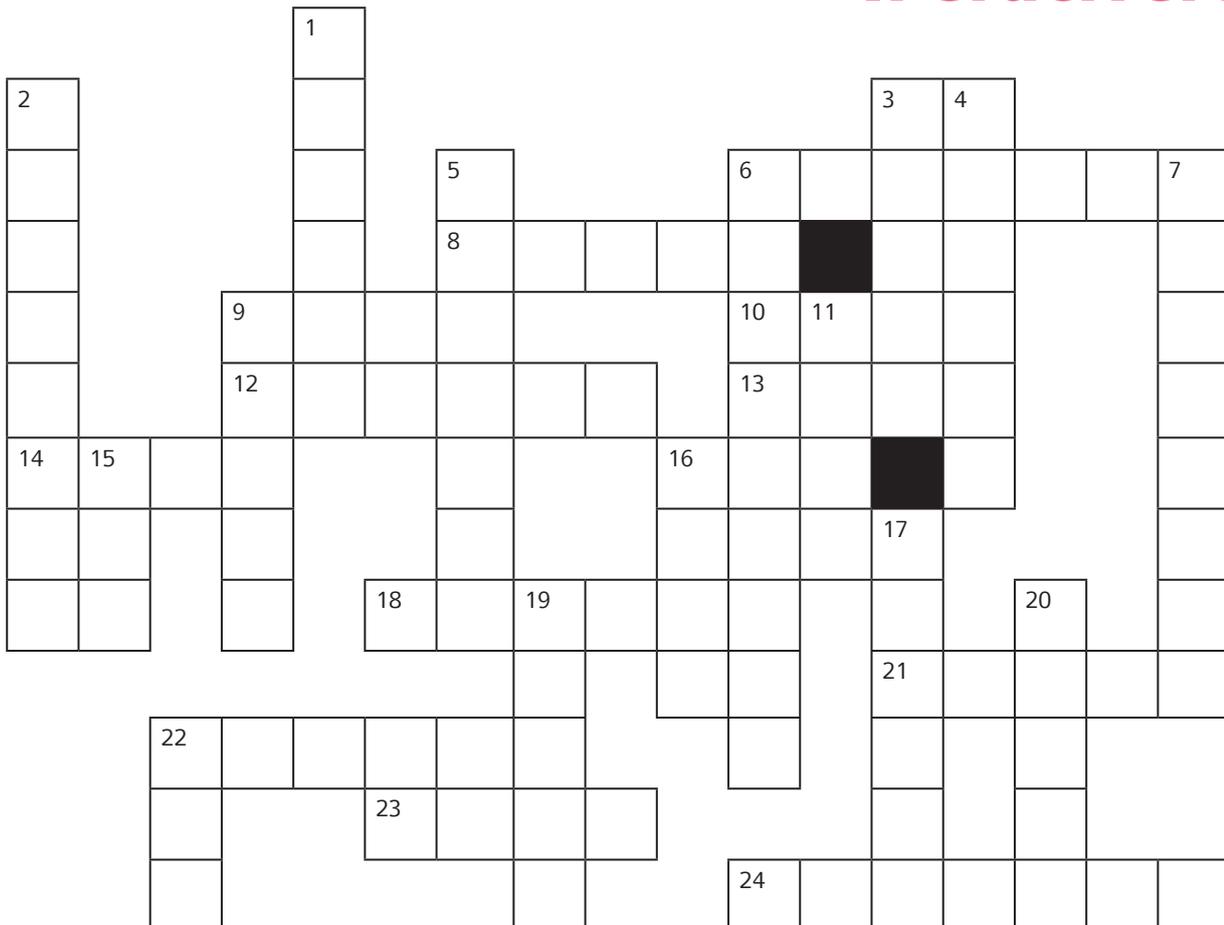
punto da ottenere dal papa Leone X il titolo di "Defensor Fidei", successivamente il re entrò in contrasto con il papato per una questione dinastica perché voleva l'annullamento del suo matrimonio con Caterina d'Aragona per sposare Anna Bolena. Al rifiuto del Papa diede vita allo **scisma d'Inghilterra** dichiarandosi capo della Chiesa Anglicana. Decretò lo scioglimento dei monasteri e **nel suo furore iconoclasta anche il reliquiario con i resti di san Riccardo andò distrutto**. Era il 20 novembre dell'anno 1538, da allora sono **andate perse tutte le**

reliquie del Santo. La devozione verso di lui non ebbe fine e per tutto il Medioevo i pellegrinaggi alla sua tomba continuarono. **Il 3 aprile diventò giorno di festa generale nei monasteri benedettini** di tutta l'Inghilterra ed è ancora celebrata da cattolici ed anglicani.

A **Droitwich**, città natale del Santo, la chiesa cattolica del Sacro Cuore **conserva alcuni dei mosaici più belli d'Inghilterra** al di fuori della città di Londra. È il ciclo che illustra la vita di San Riccardo.

Dino

Il Cruciverba



Orizzontali

- 6 Riccardo vi fu parroco
- 8 Quando al teologo manca il tè
- 9 Altra parrocchia di San Riccardo
- 10 Caterina senza il centro
- 12 L'Università che lo ebbe come rettore
- 13 Cranio senza il pronome finale
- 14 Giovanni senza gli anni
- 18 Riccardo lo ebbe in dono dal vescovo
- 21 Il re dei Francia che guidò la VII crociata
- 22 Diede il via al Protestantesimo
- 23 La contea di Charing e Deal
- 24 Il casato di Caterina

Verticali

- 1 La contea di Tarring
- 2 La studiò san Riccardo presso i Domenicani
- 3 La... Carta
- 4 Il Papa che canonizzò Riccardo
- 5 Riccardo vi rimase 7 anni
- 6 Riccardo ne è il patrono
- 7 Non aveva la terra
- 9 Vi morì San Riccardo
- 11 Baroni senza estremi
- 16 Uno dei suoi professori a Oxford
- 15 Le vocali di Riccardo
- 17 Per sposarla Enrico VIII causò uno scisma
- 19 Riccardo vi fu consacrato vescovo
- 20 Insieme dei mosaici che illustrano la vita di San Riccardo
- 22 Il pronome iniziale del 21 orizzontale

La serenità all'ultima fermata

Condannata da un male incurabile, rinuncia a farla finita in Svizzera grazie a una donna di fede

I medici hanno dato **due mesi di vita** alla mia cara Giuseppina. Carcinoma al pancreas, non operabile. «In casa abbiamo una montagna di farmaci che ormai non servono più. Dottoressa, la conosciamo da tanti anni, li porti lei all'ambulatorio dei frati che aiutano i poveri».

Con voce rotta dalla commozione, l'uomo appoggia sul bancone della farmacia un sacchetto pieno di medicine. E tra le lacrime confida alla donna che la moglie ha **manifestato l'intenzione di andare in una clinica svizzera** per porre fine alle sue sofferenze: «Non sopporta l'idea di soffrire».

Elisa, la farmacista, gli chiede - audacemente - se può andare a parlarle, ma la risposta è negativa: Giuseppina non vuole più vedere nessuno. Dopo qualche ora, inaspettatamente, l'uomo torna con un biglietto in cui la moglie aveva scritto indirizzo e telefono, **dicendo sì a quella inattesa proposta**.

Comincia così un rapporto inusuale tra le due donne, fatto di sguardi intensi, brevi colloqui e lunghi silenzi, **una compagnia discreta che nel tempo penetra nell'intimità dei loro cuori e si trasforma in amicizia profonda**, dove la malata confida la paura della sofferenza, il terrore della morte, l'intenzione di farla finita rivolgendosi a una clinica svizzera.

E la farmacista racconta come la fede le ha cambiato la vita, le parla di **quel Gesù che non fa mancare mai la sua presenza a chi lo cerca**, e che **sa dare significato a ogni cosa, anche alla sofferenza**. Non sono parole astratte, ma il frutto di un'esperienza vissuta: una malattia con cui convive da vent'anni e che da quattro la obbliga alla nutrizione parenterale di supporto e a un neurostimolatore per il controllo del dolore cronico. Eppure non sembri malata, le dice Giuseppina, **colpita dalla sua serenità**.



«E se un giorno mi chiedesse di accompagnarla in Svizzera?». **La domanda si insinua nella mente di Elisa**, non la lascia tranquilla, lei ne parla a un amico sacerdote e si sente rispondere che avrebbe dovuto restare al fianco di Giuseppina fino alla fine, **«perché quella donna potrebbe incontrare Cristo anche all'ultimo minuto»**.

Passano i giorni, il tumore è aggressivo, il tempo si fa breve.

La donna esprime il desiderio di andare un'ultima volta a vedere le amate montagne e di mettere i piedi nel mare, la volontà di **assaporare anche solo un istante, anche solo un'ombra della bellezza di cui l'esistenza è fatta**. Un giorno chiede all'amica farmacista il **numero di telefono di un sacerdote** dicendo di «voler sistemare anche quella faccenda», perché lei e il marito non si confessavano da quarant'anni.

Dopo un primo colloquio, **il prete va a trovarla tutti i giorni**, porta l'Eucarestia e la donna riceve la particola fino a quando riesce a ingoiare, condividendola con il marito.



Anche le visite di Elisa si fanno più frequenti, con il desiderio di una condivisione semplice ed essenziale di quegli ultimi spiragli di vita.

Ogni volta che si avvicina al letto dell'amica malata, si sente **ringraziare** per avere osato sfondare quel giorno, in farmacia - il muro del formalismo chiedendo al marito di poterla incontrare.

L'oncologo che segue il decorso inarrestabile della malattia **constata una inattesa serenità che ha preso**

possesso della sua paziente e ammette che raramente i malati terminali sono così tranquilli, senza agitazione psicomotoria.

Giuseppina è morta senza un lamento, serenamente, **senza mai chiedere dove fosse quella clinica in Svizzera**, in pace con se stessa e con la vita. Una pace che **solo l'amicizia di Gesù**, ritrovata grazie a una donna coraggiosa e certa della propria fede, le ha potuto regalare.

Giorgio Paolucci
www.avvenire.it

Fine vita ed eutanasia

Non uccidere è un comandamento universale, iscritto nel cuore di ogni uomo. O forse non è più così? Per un cristiano l'ora della morte è il **momento di un passaggio in cui si presenta a Dio Padre** per entrare in una vita futura. O forse ce ne siamo dimenticati, trascinati dal pensiero dominante?

In questi giorni è in atto una **massiccia propaganda atta a influenzare l'opinione pubblica** e spingere il governo a legiferare sul "fine vita", il "suicidio assistito" e aprire così la strada all'eutanasia.

Tutti i telegiornali insistono su questa linea, sostenuta con abbondanza di mezzi e concetti "lavacervelli" dai radicali. Sono in tanti ad attendersi speranze e risposte da una nuova legge che dovrà affrontare "legalmente" i molti aspetti del problema e, per dimostrarne la necessità, si insiste sul caso drammatico e pietoso del DJ Fabo e **cinicamente lo si sfrutta**.

Con grande dolore e compassione vediamo in televisione immagini di Fabo, prima pieno di vita, poi immobilizzato e cieco dopo il grave incidente. Nel giro di 2 giorni apprendiamo, sempre dalla televisione, che Fabo si è ucciso in una clinica svizzera dove si pratica l'eutanasia e dove, contro la nostra legge, lo ha accompagnato il radicale Marco Cappato, membro dell'Associazione "Luca Coscioni".

Stiamo assistendo alla spettacolarizzazione della scelta di un malato che ha voluto decidere come e quando porre fine alla sua vita, **sacrificato dai suoi amici radicali** per affermare un concetto di "libertà" (o modernità?) che non sopporta miseria, malattia, dolore e morte.

E' questa la cultura del "relativismo" oggi imperante che dice "sono libero di fare quello che voglio e posso disporre anche della mia vita". Sappiamo bene, però, che **non tutto ciò che è fattibile è moralmente accettabile**; l'autodeterminazione in senso assoluto non libera l'uomo ma lo annichilisce e non lo rende più padrone della propria vita.

Alla cultura della morte il cristiano oppone la cultura della vita, con l'aiuto di Cristo e il sostegno del magistero della Chiesa.



È necessario risvegliare l'attenzione e impegnarsi per portare, in qualsiasi forma, il nostro contributo alle scelte fondamentali della società in cui viviamo.

Pur nell'angoscia che la sofferenza suscita, dobbiamo saper vedere una via diversa, che non sia la morte procurata, e che riconosca la sacralità della persona. La tragedia di tante persone e del loro familiari suscita il forte desiderio di portare loro aiuto e amore.

Tanto più questo lo può offrire **chi ha fede e, quindi, la speranza**, "una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente" (Beneditto XVI).

La testimonianza riportata qui sopra, e che ci commuove profondamente, ci mostra proprio il valore di **questa speranza che ogni cuore desidera**. Nasce allora una preghiera: "Signore Gesù, concedi a tutti la grazia di morire **quando Tu vorrai**, come Giuseppina".

E come ha scritto il Cardinale Biffi: "Gioiosi di appartenere a Cristo... se il Dio della vita è con noi, i molti e potenti servitori della morte e della menzogna non ci faranno chiudere gli occhi alla luce, nè chiudere la bocca di fronte al dovere di rendere testimonianza della verità."

Carla Rossito

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 4134083
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE.
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto -
Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



Via alla Selva 5 - INVERIGO

5monditravel@gmail.com

Tel. 031.606095

ORARI: 9.15 -12.45 / 15.15 - 19.30

Mercoledì pomeriggio chiuso
Sabato pomeriggio si riceve su appuntamento
Autorizzazione n° 51937 del 26/10/2009

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

punto zero
Semplice la spesa

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo

Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo

Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

SUPERMERCATO

LODOLA s.r.l.

Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

NEL CINQUECENTENARIO DELLA RIFORMA PROTESTANTE UN INTERESSANTE INCONTRO ECUMENICO

Pentimento, una vita piena di gioia

Questo il messaggio centrale delle Sorelle di Maria di Darmstadt (Germania). Le suore luterane saranno ospiti della nostra Comunità Pastorale a fine aprile.

Correva l'anno 1947 quando una suora coraggiosa, nel mezzo della Germania in rovine dopo la seconda guerra mondiale, decide di affidarsi completamente alla Provvidenza e, percorrendo un cammino di fede, di **fondare una piccola comunità di donne consacrate**. Era il germoglio della nascente **Comunità evangelica delle Sorelle di Maria di Darmstadt**, nella (allora) Germania occidentale. La Comunità conta oggi oltre duecento Sorelle sparse in tutti i continenti, dove sono state costituite, a seguito della fondazione della Casa Madre tedesca, altre sedi distaccate.

Una **storia di fede** dall'inizio ad oggi, come raccontano le Sorelle: «La nostra Madre Fondatrice, Madre Basilea Schlink, insieme alla co-fondatrice Madre Martyria Madauss, ha incominciato quest'opera solo fidandosi delle parole che Dio le dava». L'inizio fu l'acquisto (reso possibile grazie a provvidenziali donazioni) di un campo arido, senza alcuna parvenza di fertilità. Ma la fondatrice era certa che lì si celasse una promessa: occorreva scavare e, al contempo, anche **"scavare" spiritualmente nei propri cuori per convertirsi e ricevere da Dio il dono del pentimento e della vita rinnovata**. A dispetto di tutte le previsioni umane, da quel desertico appezzamento di terreno è **scaturita una sorgente che ancora oggi zampilla** irrigando i campi e i giardini di "Canaan": questo, infatti, il nome con cui è stata ribattezzata la sede della Casa madre, diventata "Terra della Promessa": come il deserto che è diventato giardino, essa simboleggia visivamente la **potenza di Dio all'opera quando l'uomo è disposto a lasciarsi trasformare e convertire da Dio**.



Pentimento, vita riconciliata, fede, sono dunque alcune delle parole chiave che hanno fatto da filo conduttore in questi 70 anni di vita della Comunità: all'ingresso della Casa madre si è accolti dalla grande scritta muraria "Convertitevi, il Regno dei Cieli è vicino!". Ma se questo invito può suonare faticoso e impegnativo, ai nostri orecchi, le Sorelle **testimoniano con la vita della loro comunità che ancora più grandiosa è la seconda parte di que-**



sto invito di Gesù: "... il Regno dei cieli è vicino!". Già, il regno dei cieli, ossia la "dimora di Dio tra gli uomini", per citare un'espressione dell'Apocalisse, è realmente vicino e **si fa presente là dove c'è una comunità che vive il perdono reciproco, l'accoglienza, l'amore fraterno**. Si tratta di un messaggio attualissimo anche per l'uomo d'oggi e che non smette di essere efficace, rappresentando il **cuore stesso del Vangelo**, dischiuso nelle prime parole della predicazione di Gesù.

La Comunità svolge, tra i suoi impegni, anche un **compiuto di annuncio della Parola di Dio**: i libri di Madre Basilea Schlink (oltre cento titoli) sono stati tradotti in decine di lingue diverse. Una panoramica della storia e della vita della Comunità sono reperibili sul **sito internet**: www.kanaan.org. La storia della Comunità è raccontata tra le altre opere in particolare nel **libro "Dio fa miracoli"** (editrice Massimo).

Oggi la Comunità delle Sorelle di Maria (in tedesco Evangelische Marienschwesternschaft, in inglese: Evangelical Sisterhood of Mary) rappresenta **una delle poche testimonianze in ambito protestante della riscoperta della vita consacrata**.

Gruppo Rinnovamento nello Spirito
"La Sapienza della Croce" di Cremnago

In occasione del cinquecentenario della Riforma protestante, in concomitanza con altri eventi di dialogo e confronto ecumenico, in programma in tutta la Diocesi di Milano, avremo la possibilità di **ascoltare la testimonianze di due Sorelle della Comunità che saranno tra di noi ad aprile**.

**L'appuntamento è nel salone
dell'Oratorio Santa Maria
domenica 30 aprile alle 16.30
con ingresso libero e aperto a tutti**

VERSO L'ESTATE... L'Oratorio feriale 2017 è «DettoFatto»

Sarà un'estate che desterà meraviglia, che farà guardare tutto intorno, per capire come sia bello il mondo, voluto da Dio, desiderato da sempre dal suo Creatore, per essere fonte di energia e di vita e segno di bontà e di amore, immagine della presenza divina, da riconoscere nella relazione e nell'armonia fra tutte le cose.

L'Oratorio estivo 2017 si aprirà a tutto il creato e sarà come vivere giorni di bellezza e di contemplazione di tutto ciò che è buono, lasciando che ogni ragazzo e ogni ragazza possano **guardare, stupirsi, conoscere, contemplare e benedire.**

Sarà come stare innanzi all'universo intero e vedere, un poco alla volta, le cose **con lo sguardo del Creatore.** Nel racconto della Genesi al primo capitolo, la narrazione dei giorni della creazione ci rivela un mondo ordinato, perché voluto e desiderato pezzo per pezzo, costruito un poco alla volta, in un lavoro creativo che ha determinato una continua «accensione» di realtà, tessuta insieme come in un mosaico, fino alla gioia per aver visto compiere tutte le cose, per aver detto e fatto bene ogni cosa.

I giorni dell'Oratorio estivo **ripercorreranno le stesse «tappe» della creazione**, alla scoperta non solo di che cos'è che fa il mondo, ma del **significato profondo che hanno tutte le cose in relazione**, di ciò che si dice di esse contemplandole insieme.

Non cercheremo una risposta scientifica alla domanda: «Come si è formato il mondo?», perché non è questo l'intento del testo biblico e del nostro tema, ma andremo più in profondità, per aiutare i ragazzi, dai più piccoli ai più grandi, a **comprendere «perché» esiste il tutto e quale sia il senso della natura e delle cose che ci circondano.**



Diremo ogni giorno ai ragazzi, di fronte alla bellezza e alla varietà del mondo, che all'**origine di tutto esiste il pensiero buono di Dio** che ha voluto un universo ordinato, in cui ci fossimo dentro anche noi, lo esprimeremo con uno sguardo che è molto somigliante a quello del Creatore e con **parole e fatti che possono essere segno della sua presenza e quindi una sua «immagine».**

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

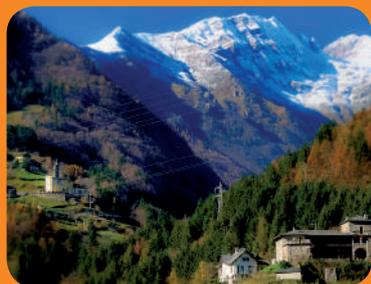
VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



3 GIORNI PER FAMIGLIE 9-10-11 GIUGNO A SPIAZZI DI GROMO

Iscrizioni in Oratorio Santa Maria entro fine aprile
con versamento acconto di 50 euro

COSTO adulti: 80 euro - 0/3 anni: gratis
3/10 anni: 50 euro - 10/14 anni: 60 euro

VACANZINA ESTIVA 2017

Passo Oclini (BZ) a 1900 s.l.m.

Tra la Val di Fiemme e la Val D'Ega

Pensione completa presso l'hotel Schwarzhorn



Per vivere giorni intensi, di amicizia, di gioco, di confronto,
per crescere divertendosi tra di noi ed insieme a Gesù,
per far fare un salto di qualità alla nostra vita attraverso molte proposte:
trekking per i monti, giochi diurni e notturni, momenti di preghiera,
riflessioni insieme e... tante altre attività!!!

**Bambini e ragazzi dalla 4° elementare alla 2° media
dal 16 Luglio al 22 Luglio**

**Ragazzi dalla 3° media alla 3° superiore
dal 22 Luglio al 28 Luglio**

Quota di partecipazione: 300 euro

Le iscrizioni tramite il portale "Sansone" entro il 4 giugno
con caparra di 100 euro da consegnare al Bar dell'oratorio Santa Maria

INCONTRO DI PRESENTAZIONE: 29 MAGGIO A SANTA MARIA

Anagrafe

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BARUFFOLO ROSETTA in Benedetti di anni 80
GRAIZZARO LUCIA RITA di anni 53

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

COLOMBO MARIA TERESA di anni 91
MORBI GIANCARLO di anni 68

Parrocchia S. Michele - Romanò

DAL CERO LINO LUIGI di anni 83

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa
NN in memoria di caro defunto € 500,00
NN in memoria di persona cara € 300,00

Pro Santuario
NN per 50° di matrimonio € 300,00 - NN € 50,00
NN € 50,00 - da Banco Alimentare € 500,00
da Comunità pastorale S. Paolo di Gussano € 100,00
da Gruppo di preghiera con Maria € 50,00
NN in memoria di persona cara € 1.000,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa
NN € 20,00

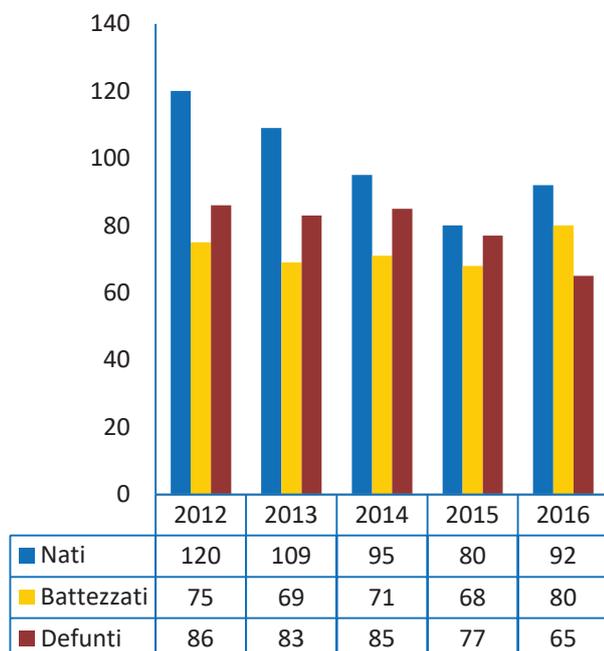
Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00

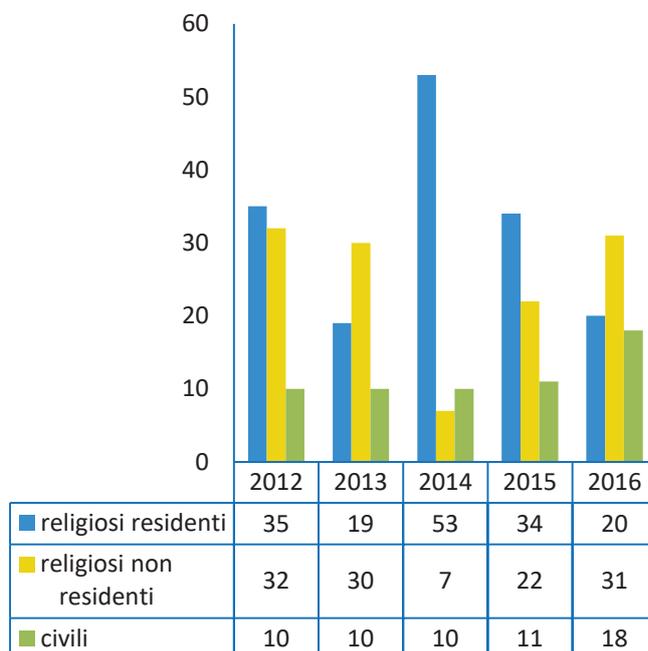
Riportiamo i dati degli ultimi cinque anni (2012/2016) per nascite, matrimoni e defunti riguardanti il nostro Comune.

I grafici si basano sui dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune e dagli archivi parrocchiali. Per quanto riguarda i matrimoni i dati forniti dal Comune sono stati integrati con quelli ricavati dai registri delle Parrocchie di Inverigo. Il dato "matrimoni religiosi residenti" comprende anche i matrimoni tra coppie in cui uno dei due sposi o entrambi sono residenti a Inverigo, ma celebrati in Parrocchie di altri Comuni.

Nati, battezzati e defunti nel Comune di Inverigo



Matrimoni nel Comune di Inverigo





I CIVICI CORI E ORCHESTRA DELLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO
MAESTRO PREPARATORE **FRANCESCO GIRARDI**
DIRETTORE **MARIO VALSECCHI**

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 1 op. 21 in do maggiore

Adagio molto - allegro con brio
Andante cantabile con moto
Allegro molto e vivace - trio
Finale: adagio - allegro molto e vivace

Messa op. 86 in do maggiore per soli, coro e orchestra

Kyrie, Christe, Kyrie
Gloria
Credo
Sanctus - Benedictus
Agnus Dei



Kaori Yamada, soprano **Joo-Hyun Ha**, alto **Junyoung Lee**, tenore **Alessandro Ravasio**, basso

SABATO 29 APRILE 2017 ORE 21.00
CHIESA PARROCCHIALE DI S. AMBROGIO - INVERIGO

INGRESSO LIBERO

VDF ONORANZE FUNEBRI Valsecchi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA - TRASPORTI E PRATICHE
OVUNQUE VESTIZIONE SALME - CREMAZIONI - MONUMENTI FUNEBRI

CREMNAGO, LURAGO D'ERBA reperibilità 24 ore su 24 - www.vof.it
ROMANÒ, VILLA ROMANÒ ☎ **031 879377**
INVERIGO - Via Meda, 2

M IMPRESA FUNEBRE MOTTA

SERVIZIO FUNEBRE

da **1.850,00 €**

tel. **031 761397 - 334 6563055**

SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gersosagroup.com



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

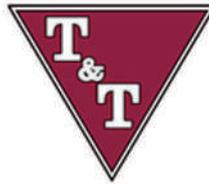
CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566



ONORANZE FUNEBRI T & T

di TERRANEO LORELLA e TERRANEO MATTIA

Inverigo, P.zza U. Foscolo 2
Cretnago, via Roma 111

Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

Via XI Febbraio, 21 • CREMNAGO di INVERIGO (CO)
Tel. 031 699538

di Ciceri Barbara
ACCONCIATURE
FANTASIA & **STILE**

da MARTEDÌ a GIOVEDÌ
08.30 • 12.30 - 14.00 • 19.30

VENERDÌ / SABATO
orario continuato 08.30 • 19.30

Renato Donghi

photographer

+39.3319858076

Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obiettivo.

 
renatodonghi@libero.it



RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert  Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

Poliform | Varenna

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese



FIORELLA
ASSICURAZIONI

Intermediari assicurativi dal 1965



MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Telefono e Fax 031 617072 - 031 661286
e-mail: MERONE.UN35380@agenzia.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UnipolSai **SOLUZIONI**
Scopri le nostre polizze
a rate mensili tasso zero



INSTALLA GRATIS

UNIBOX



Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle

Organizzazioni Sindacali Nazionali



Colzani Sergio & figli srl



Esperienza e professionalità
da oltre 50 anni



Vendita e assistenza di auto nuove e usate

Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 www.colzani-auto.com info@colzani-auto.com

FRATELLI FOLCIO snc

Via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbatura industriale metallica, silicia e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretanic / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com



Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

